LA TRIBUNA

Anno XXXIV — QUARTA EDIZIONE — Lunedì 24 Luglio 1916 — ROMA — Lunedì 24 Luglio 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 204

I nostri progressi sul Posina, ai Sette Comuni e sulle vette dolomitiche

Note del giorno

Eloquio inglese...

Se le parole possono talvolta — e questa volta possono — essere prese come indici autentici di situazioni e di stati d'animo, dobbiamo oggi registrare un documento di sano eloquio inglese davanti a un documento di vaniloquio tedesco.

Quello inglese è insigne; è del Primo Ministro, il quale nel *meeting* tenuto a Londra in occasione della festa nazionale dell'indipendenza belga ha pronunziato un discorso di cui l'importanza non può essere sfuggita ad alcuni. Il signor Asquith, dopo aver messo in rilievo i metodi dell'occupazione tedesca che arrivano, per recente decreto, fino alla *corvée* schiavista, e dopo avere esaltato l'eroica indomabilità e resistenza del piccolo paese paragonabile solo alla Grecia — antica: *absit iniuria verbis* — quando fece di sè baluardo alla invadenza asiatica, ha detto: «Noi prenderemo nota di queste cose nella Gran Brettagna, non le dimenticheremo e *ne esigeremo la riparazione.* Chiedo ai belgi qui presenti di dire ai loro compatrioti che quando suonerà l'ora della liberazione — ed essa suonerà ben presto — sarà per la Gran Brettagna un motivo di nobile fierezza il ricordarsi di aver contribuito a restituire al Belgio la libertà e l'indipendenza alle quali in tutta la storia del mondo nessuna nazione ha mostrato più di esso di aver diritto per le più eminenti ragioni.»

Il discorso del Primo Ministro inglese è importante non per alcunchè che dica di nuovo, ma anzi appunto perchè nulla di nuovo esprime ed annunzia circa lo stato d'animo inglese nei riguardi di certi fini capitali e indeclinabili che la guerra degli alleati si propone. Dopo due anni di guerra il movente dichiarato — ed essenziale — di portata altrettanto pratica quanto ideale, dell'intervento inglese è qui solennemente quanto mai riaffermato, con una elevatezza di tono che ha soltanto riscontro nell'equivalente energia della espressione.

Se gli Alleati hanno dovuto creare ed accumulare per via, in questi due anni, il patrimonio indispensabile degli apparecchi bellici, un patrimonio però essi ebbero ricco e immutabile e chiaro, fino da principio: quello dei fini da raggiungere, che son sempre lì, bene raccolti tutti in simbolo e in realtà, sulla terra del Belgio. Precisamente l'opposto di quel che è avvenuto ed avviene presso il nemico, dove l'apparecchio bellico è sempre lì integro e formidabile — tuttavia non troppo: l'aquila dell'iniziativa almeno ha preso il volo, se non erriamo, verso il campo avverso — ma il patrimonio dei fini da toccare è andato sempre più oscurandosi, arrugginendosi, logorandosi in rinunzie più o meno parziali, più o meno volontarie, e in discussioni perpetue che tradiscono ormai chiaramente l'incertezza e lo spirito di opportunismo.

...e vaniloquio tedesco

Chi invece non soffre d'alcuna incertezza ed è vergine e puro — un «puro folle» — d'ogni spirito d'opportunismo circa i fini tedeschi da raggiungere con la guerra è il barone von Stengel di Monaco il quale a un *referendum* indetto da un'associazione pangermanista circa l'opportunità o meno di riprendere dopo guerra il lavoro delle conferenze di pace, risponde con un *no* motivato da un vaniloquio come quello che ci proveremo di riassumere, sebbene la fatica sia grande e lo stupore ancora maggiore. Conferenze di pace, uso Aja, dopo guerra? No! egli risponde. E a che scopo? Sarebbe tutto un lavoro superfluo, giacchè la vittoria definitiva sarà senza dubbio, e deve essere, di noi tedeschi. Noi saremo in grado di tenere in freno in avvenire tutti i nemici del Paese e di assicurare e conservare non solo a noi, ma a tutto il mondo civile la pace durevole. Tutto l'andamento della guerra prova che noi tedeschi siamo destinati dalla Provvidenza a marciare alla testa di tutti i popoli civili e condurli, sotto la nostra protezione, alla sicura pace, giacchè essi non hanno soltanto la potenza necessaria, ma anche il massimo delle doti di spirito e rappresentano il coronamento della civiltà in tutta la creazione. Perciò è riservato ai tedeschi ciò che non riuscì finora ad alcuna nazione; dare al mondo la pace.

E lo stupefacente — o non è *stupido* l'aggettivo di stupore? — barone continua così, testualmente: «Sottomettersi alla nostra direzione, superiore per ogni riguardo è perciò il solo e più sicuro mezzo di esistenza prospera per ogni nazione, e specialmente per i neutrali, che avrebbero il maggior vantaggio ad associarsi e ad affidarsi a noi. E' un beneficio, è saggia previdenza in questi difficili tempi di divisione associarsi ad un potente capo, giacchè ben meritare dal potente destinato a cogliere la eredità, significa spargere semi per l'avvenire. Non c'è popolo più ideale e più puro di sentimenti di noi tedeschi e perciò sotto la nostra tutela qualsiasi diritto internazionale è superfluo perchè noi per istinto e da noi stessi diamo a ciascuno il suo diritto.»

Si tratta, come si vede, di un curioso intatto e prezioso esemplare paleologico del tipo pangermanico dolicocefalo-biondo, largamente vivente in Germania ancora nell'epoca forse pliscenica cioè fino al 1° agosto 1914, e poi andato gradatamente scomparendo sotto parecchi rivolgimenti tellurici, del cataclisma della Marna in poi. L'esemplare — se noi avessimo tempo — sarebbe degno di studio. Ma in Germania non mancano certamente uomini che ne faranno tesoro per il tentativo di ricostruzione integrale del tipo. Lo consigliamo a Haeckel. Ma ci permettiamo anche di consigliargli, per il suo bene, che proceda nei suoi studi con cautela e con fretta. Con cautela perchè non mancano — pare — in Germania stessa i denigratori e gli oppugnatori dell'esemplare trovato: la *Frankfurter Zeitung*, per esempio, lo oppugna indignata e dice che esso compromette la Germania dinanzi al mondo in tale incredibile modo, e ciò non deve passare senza un'aspra protesta. «La Germania — dice il giornale — non è megalomane, difende la sua pelle!»

Con fretta, infine, il professor Haeckel imprenda e compia il suo studio, perchè da un momento all'altro l'esemplare — a quanto pare divenuto rarissimo — potrebbe essergli tolto di mano e ricoperto per sempre da non improbabili altri attuali e imminenti rivolgimenti tellurici che geologi dei più esperti segnalano nei bacini di fiumi come la Somme, la Lipa, l'Isonzo, l'Eufrate...

Munizioni russe alla Romania

ZURIGO, 22.

Si ha da Berlino: Il Berliner Tageblatt ha da Bucarest:

I primi trenta vagoni di munizioni per la Romania sono arrivati ad Ungheni. Altri due treni di trenta vagoni ciascuno sono partiti da Pietrogrado e saranno scaricati ad Jassy.

Una Commissione di funzionari romeni prenderà le munizioni in consegna al confine russo-romeno.

Sulla situazione romena mandano da Zurigo:

La *Neue Zurcher Nachrichten* scrivono:

Le informazioni giunte giorni fa secondo le quali gli interventisti romeni e gli amici dell'Intesa avevano deciso di sospendere l'opposizione al Governo di Bratianu, sono state giudicate nella stampa della Quadruplice Alleanza e fuori in alcuni circoli neutrali come una cessione delle armi da parte di Filipescu e di Take Jonescu. Questo giudizio è errato. Questo mutamento di atteggiamento è invece da mettere in relazione alla possibilità di un mutamento di direttiva politica da parte del Governo romeno. *Noi siamo informati da ottima fonte che, qualora si provocasse un dato avvenimento, la Romania non potrebbe più esitare e dovrebbe marciare a fianco della Russia sui Carpazi.*

Quale sia questo avvenimento non è possibile ancora stabilire, è solo lecito fare delle supposizioni. Si ritiene però che esso sia la ripresa di Leopoli da parte dei russi. Comunque la situazione romena deve essere seguita con la più grande attenzione.

L'entrata della Romania in guerra, conclude il giornale, si potrà solo evitare se l'esercito austro-ungarico riuscirà a trattenere da una ulteriore avanzata i russi in Galizia, e lo scatenarsi o meno della Romania in guerra dipende quindi quasi solamente dall'azione militare dell'Austria.

Ma il *Berliner Tageblatt* e la *Vossische Zeitung* assicurano invece che la Romania non prenderà nessuna decisione prima della chiusura del raccolto e la *Frankfurter Zeitung* scrive: Il Governo romeno non vuole entrare in guerra, e nessuna agitazione popolare può costringerlo. Ciò non è avvenuto dopo le dimostrazioni dell'anno scorso, quando più attivamente che mai Take Jonescu svolgeva la sua opera interventista.

Lo Sceriffo assedia Medina

CAIRO, 22.

Secondo notizie autentiche ricevute, importanti scontri sono avvenuti presso Medina, la cui guarnigione ha tentato una sortita contro gli arabi che assediano la città dalla parte del sud. I turchi hanno perduto 2500 uomini, le truppe dello Sceriffo 500. Gli arabi si sono impadroniti di grande quantità di armi.

Ora lo sceriffo Abdullah bombarda le caserme e le case di Taif ove i turchi resistono. Si attende una immediata capitolazione.

La ribellione di Hussein, sceriffo della Mecca, all'autorità del Califfo ottomano ed al dominio turco va acquistando sempre maggiore importanza e guadagnando terreno nella penisola arabica. Il movimento arabo capitanato da Hussein non si è dunque circoscritto alla Mecca, come da principio poteva sospettarsi: esso va estendendosi alle altre città sante dell'Arabia.

La caduta di Medina, annunciata come imminente ormai, in mano dei seguaci dello Sceriffo della Mecca, porterà certo un nuovo grande colpo al prestigio ed all'autorità dei Turchi in Asia Minore e, probabilmente, indurrà alcuni capi tribù e notabili arabi dei circostanti *vilajet*, fin' oggi non apertamente ostili al governo di Stambul, ad associarsi per il grande movimento panislamico.

Da Riga al Lipa

PETROGRADO, 22.

All'ala sinistra dalle posizioni di Riga i combattimenti contro i tedeschi continuano.

A nord-est di Smorgon, nella regione del villaggio di Martosschi un nostro felice colpo di mano ci ha permesso di impadronirci la scorsa notte di un elemento di trincea nemica.

L'artiglieria pesante tedesca ha bombardato violentemente il settore ad est di Baranovitchi.

A sud della Lipa le nostre truppe continuano a respingere il nemico ed hanno oltrepassato la borgata di Berestetchko avanzandosi più lungi ad ovest.

Il 20 ed il 21 corr. le truppe del generale Sakharoff hanno fatto prigionieri più di 300 ufficiali, fra cui un generale ed un colonnello, ed oltre 12.000 soldati, ciò che porta il totale dei prigionieri austriaci e tedeschi fatti durante le operazioni dal 16 corr. a 16.000, compresi gli ufficiali.

Stiamo enumerando i cannoni e le mitragliatrici di cui ci siamo impadroniti.

Nella regione dei villaggi di Verben e di Pilnachovo, sulla riva destra dello Styr, a sud della sua confluenza con la Lipa, abbiamo circondato il 13.o reggimento della «landwehr» austriaca, il quale si è arreso tutto intero.

Nella regione di Vorokhta, sulla strada da Delatyn a Marmaros Sziget, abbiamo conquistato ieri le alture, abbiamo fatto prigionieri e ci siamo impadroniti di tre mitragliatrici.

Nella stessa direzione ad ovest di Varentschio abbiamo fatto prigioniera una compagnia austriaca con mitragliatrici.

PIETROGRADO, 22 (Ore 20.45).

Alla sinistra delle posizioni di Riga vi furono vari violenti scontri coll'avversario. Nostri elementi penetrarono in parecchi punti nelle opere nemiche della prima linea. Le artiglierie di ambe le parti si scambiarono un intenso fuoco.

Sulla riva sinistra della Lipa, nella regione del villaggio di Zvniatchi, ad est di Gorokhoff, le nostre ricognizioni effettuarono un ardito raid facendo prigioniero un posto tedesco, comprendente un ufficiale e quarantadue soldati.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 22.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Ai due lati della strada Ekau-Kekkau abbiamo respinto forti attacchi russi in massa ripresi nel pomeriggio e continuati fino a tarda notte.

Sul resto del fronte nessun avvenimento meritevole di essere segnalato.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 22.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Da ieri a oggi nessun cambiamento.

In Bucovina gli sforzi nemici per impadronirsi della collina di Capul non sono riusciti.

La collina di Magura presso Tataroff occupata dall'avversario è stata ripresa dalle nostre truppe.

Nella regione di Obervyn distaccamenti nemici in ricognizione manifestano un'aumentata attività.

Presso Barysz una forte nostra pattuglia ha disperso un posto principale russo munito di mitragliatrici.

Abbiamo occupato le nostre nuove posizioni a sud-ovest di Berestecsko.

L'avversario che in alcune località si incalzava è stato respinto.

Ad ovest di Luzk e sullo Stochod niente di importante.

Totale del bottino di guerra degli eserciti di Brussiloff dal 4 giugno al 21 luglio

Prigionieri austro-tedeschi:

6237 ufficiali;

300,000 soldati.

Cannoni: 588;

Mitragliatrici: 939.

La grande offensiva russa

Può sembrare, a prima vista, che l'azione russa si esplichi in modo frammentario e non con un piano ed un concetto unico, organico. A dimostrare il contrario varrà una rapida esposizione della situazione nei vari tratti del fronte orientale: vedremo così come le varie azioni si colleghino fra di loro non solo nell'azione unica, ma anche nella successione di tempo.

Dopo i primi grandi resultati ottenuti, i Russi si trovarono di fronte, a sud, all'armata di Pflanzer, battuta e disorganizzata, e continuarono a premerla potentemente in modo da occupare tutta la Bucovina fino ai Carpazi e parte della Galizia fin presso Stanislau.

Nella regione di Lusk, battuto l'esercito di Linsingen, i Russi si spinsero a cavallo della ferrovia Kowel e Wladimir-Wolnisk. Venivano così ad essere guadagnati sul nemico due grandi salienti: però, mentre il saliente sud della Bucovina era pei Russi in condizioni ottime dal punto di vista tattico, non così presentavasi quello nella regione di Lusk, dove l'azione tedesca aveva saputo opporre seria resistenza. Ma un fattore importante e decisivo permise ai Russi di risolvere la situazione nel miglior modo, cioè l'abbondanza di forze di fronte ad un nemico a cui le offensive di Verdun e del Trentino avevano tolto la possibilità di agire offensivamente anche sul fronte

Per far cessare l'affluenza di rinforzi e in pari tempo approfittare dell'inferiorità del nemico su tutto il fronte, i vari eserciti russi hanno dovuto svolgere ciascheduno un compito speciale, e cioè: il generale Letchisky si è assunto il compito di non dar posa all'armata austriaca meridionale, non lasciandola riorganizzarsi, senza impegnarsi in modo da essere minacciato al fianco destro dall'armata del generale Bothmer, anzi, facendo pressione sulla destra di quello e minacciandone le retrovie. Il generale Brussilof, le cui armate si stendevano fino alla palude di Pulsk, si è incaricato di tenere in scacco l'armata di Bothmer e la zona a sud di Lusk, ed ha contemporaneamente attaccato la linea dello Styr e del Lipa, agendo minacciosamente contro il fianco sinistro di Bothmer. Il generale Evert con la sua armata ha attaccato a Baranovitchi, trattenendo così le truppe tedesche sul suo fronte, e riportando successi ha impedito che aiuti fossero inviati alle truppe tedesche che cercavano con una controffensiva di ricacciare i Russi dal saliente che minacciava Kowel. Infine, approfittando del naturale indebolimento che doveva presentare il tratto nord del fronte tedesco tenuto da Hindenburg per i rinforzi inviati frettolosamente in aiuto degli Austriaci, il generale Kuropatkin, che aveva tenuto impegnati dimostrativamente i Tedeschi, dopo i successi conseguiti dalle truppe dello Czar sullo Styr, sul Sochod e sul Lipa, ha assalito decisamente e con estrema violenza le truppe di Hindenburg.

Come si vede, dunque, quella dei Russi è stata una vera azione che, a scaglioni, ha dilagato da sud a nord.

A mano a mano le azioni contro Bothmer, indi contro le armate del Principe Leopoldo a Baranovitchi, ed infine quelle contro Hindenburg a nord, da dimostrative sono passate allo stadio decisamente offensivo.

L'azione odierna russa ricorda la consimile per scaglioni successivi fatta dai Tedeschi nella loro grande offensiva contro i Russi nello scorso anno, e che, cominciata sul Dunajec e i Carpazi, si propagò a poco a poco fin contro Riga. Oggi con pari esattezza di movimento e con successo i Russi stanno ripetendo la impresa. Il resultato però è differente nei diversi tratti, cioè grande contro gli Austriaci, e contrastato, ma sempre favorevole, contro i Tedeschi.

Una differenza essenziale tuttavia esiste, l'arma dello spazio con cui i Russi ripararono, avendo i loro obbiettivi importanti molto lungi dal fronte di combattimento; quest'arma oggi non può egualmente essere adoperata dagli Austro-tedeschi, i quali sono costretti a combattere e contrastare disperatamente l'avversario più potente, perchè i loro punti vulnerabili sono molti vicini alla linea di fuoco, e tali obbiettivi sono l'Ungheria da un lato, e il fianco e le retrovie di tutta la linea austro-tedesca dietro il fronte della Dwina da Riga a Dwinsk.

Oggi, benchè scarse per entrambi i combattenti, pure le linee ferroviarie sono di maggior aiuto ai Russi, e rendono a quest'ultimi possibile un giuoco per linee interne, mentre le congiunzioni fra Tedeschi e Austriaci sono minime e non parallele alla linea del fronte, bensì perpendicolari e raggruppate in pochi centri dei quali quello di Kowel, uno dei più importanti, è ormai seriamente minacciato.

Che la situazione sulla linea Kowel-Sarny sia molto compromessa per gli Austro-tedeschi dopo i successi russi ottenuti contro Linsingen sullo Styr, fra Czartorisk e Kowel, e dopo gli altri ottenuti pure dai Russi sul Lipa, ai quali bisogna aggiungere quelli non minori riportati dal generale Evert a Baranovitchi, è dimostrata oggi dall'ultimo Comunicato russo, il quale annuncia l'importanza della magnifica vittoria riportata sul Lypa dal generale Sakharoff, vittoria che in due giorni ha fruttato ai Russi un bottino di altri 12,000 prigionieri austro-tedeschi, oltre 300 ufficiali ed un numero rilevante, ma non ancora precisato, di cannoni, mitragliatrici, ed altro materiale di guerra, mentre sulla riva destra dello Styr un intero reggimento della *landwehr* austriaca si è arreso ai Russi. Il che, ormai, porta il bottino degli eserciti del generale Brussilof, dal principio dell'offensiva, ad oggi — cioè dal 4 giugno al 21 luglio — ad oltre 300 mila soldati e circa 6500 ufficiali austro-tedeschi prigionieri, con seicento cannoni e un migliaio di mitragliatrici.

In complesso, l'offensiva russa mostra una potenza crescente ed un oculato e prudente andamento ch'è arra di successo duraturo e definitivo. L'incognita delle forze di cui dispone la Russia, se non fornisce dati precisi, rivela però un continuo aumento.

Ciò che ritarderà certo il precipitare dell'azione russa a sud, cioè nella direzione più importante, sarà la necessità di ottenere prima dei successi completi sul tratto centrale e settentrionale, cioè sugli eserciti tedeschi.

G. G.

Preoccupazioni tedesche per il "Bremen" Il "Deutschland", è partito

LONDRA, 23.

Si ha da New York: Giovedì all'alba il sottomarino Deutschland si immerse. La sera antecedente il capitano Koenig aveva inviato messaggi di addio con promessa di ritorno.

I tedeschi sono molto ansiosi per la mancanza di notizie del sottomarino Bremen e temono che il suo viaggio si sia bruscamente interrotto.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 23 Luglio 1916.

In VALLE LAGARINA intensa azione delle artiglierie. Quella nemica tirò anche su Avio danneggiandone l'Ospedale civile. Di rimando i nostri grossi calibri rinnovarono il bombardamento di Riva, Nago e Rovereto provocandovi incendi.

Sulla fronte del POSINA e sull'ALTOPIANO DEI SETTE COMUNI continuò la pressione delle nostre fanterie con qualche progresso sulle pendici di M. Zebio ove un brillante attacco di nostri bersaglieri espugnò un trinceramento esteso 300 metri e prese al nemico 120 prigionieri ed una mitragliatrice.

Nella regione delle DOLOMITI, tra le Testate delle Valli Travignolo e Cismon, i nostri conquistarono le forti posizioni della CAVALLAZZA (2328 M.) e di COLBRICON (2626 M.) prendendo al nemico 142 prigionieri dei quali 3 ufficiali, 2 cannoni, alcuni lanciabombe e ricco bottino di armi e di munizioni.

Nell'ALTO BOITE l'artiglieria nemica lanciò altre granate su Cortina d'Ampezzo. La nostra rispose bombardando di nuovo Toblacco e Sillian e aprendo il fuoco anche su Innichen.

Sulla rimanente fronte nessun importante avvenimento.

CADORNA.

Inquiete previsioni austriache

ZURIGO, 23.

Si ha da Vienna: «La Neue Freie Presse scrive: Gli avvenimenti sanguinosi al nostro confine nord-orientale, sull'Isonzo e nel Trentino e la grande battaglia sul teatro occidentale della guerra, fanno un'impressione profonda e suscitano il pensiero che mai forse vi fu una fase della guerra più importante di quella attuale.

Ora si vede veramente la lotta per la vita e per la morte anche nei paesi che non vi partecipano direttamente, ma aspettano di vedere da che lato volgerà il successo; e seguono gli avvenimenti con ansia, sapendo che con lo svolgersi della guerra deve avvicinarsi pure l'ora fatale in cui verrà deciso dell'avvenire dell'Europa. E quindi anche il loro avvenire. Come sempre gli importanti avvenimenti della guerra hanno irradiazioni politiche in tutte le direzioni.

Siamo in una fase della guerra che rende probabile un periodo agitato nelle prossime settimane.

Dalla Somme a Verdun

PARIGI, 23.

La giornata del 22 non è stata contrassegnata da alcun notevole avvenimento.

Dalla parte inglese si segnala una recrudescenza nella lotta dell'artiglieria.

Sul fronte francese, mentre dinanzi a Verdun continuiamo ad allargare il nostro progresso nella regione di Fleury, abbiamo respinto parecchi colpi di mano nemici in varii punti.

Nella Somme vi sono state nella giornata piccole azioni senza influenza sulla situazione.

I comunicati inglesi

LONDRA, 23.

Un comunicato del generale Haig dice:

La giornata è passata sul fronte britannico senza importanti incidenti.

I nostri aviatori hanno distrutto ieri sei velivoli tedeschi e ne hanno obbligati parecchi altri ad atterrare con danni. Due nostri aeroplani mancano; un altro è stato abbattuto dai cannoni antiaerei.

LONDRA, 23.

Un comunicato del Gran Quartiere Generale inglese dice:

Durante le 12 ore scorse, l'artiglieria dalle due parti ha sviluppato una maggiore attività. Le nostre trincee di prima linea sono state bombardate in varii punti con granate a gas asfissianti e lagrimogeni.

Oltre a ciò niente di importante da segnalare.

Il comunicato francese

PARIGI, 23.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sulla riva destra della Mosa abbiamo realizzato alcuni progressi nella regione di Fleury ed abbiamo fatto 70 prigionieri.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

Contrariamente a quanto è stato detto nel precedente comunicato tutti gli aeroplani francesi che hanno partecipato al bombardamenti della stazione di Metz-Sablons, sono rientrati nelle nostre linee.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 23.

Nella regione della Somme attacchi parziali isolati sono stati respinti o arrestati.

Vivi combattimenti di artiglieria sono continuati intermittenti.

Al nord di Massiges (Champagne) un attacco iniziato dai francesi al mattino su un fronte limitato non è riuscito.

Ai due lati della Mosa l'attività dell'artiglieria ha raggiunto a momenti un'abbastanza grande violenza.

Iermattina e stanotte attacchi nemici nel settore di Fleury non sono riusciti.

Gli aviatori sono stati attivissimi giorno e notte dalle due parti. Parecchi attacchi nemici con bombe cagionarono danni militari leggeri.

Le ultime notizie francesi

PARIGI, 23.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sul fronte della Somme lotta di artiglieria. A sud di Soyecourt un attacco notturno tedesco è fallito.

Sulla riva destra della Mosa, bombardamento nel settore di Fleury e combattimenti a colpi di granata nei pressi della Chapelle di Saint Fine.

Ad Eparges un tentativo tedesco è stato respinto dal fuoco delle nostre mitragliatrici.

La notte è stata calma sul rimanente del fronte.

Dall'Olio elogia l'esercito francese

PARIGI, 23.

Il generale Dall'Olio, sottosegretario di Stato italiano per le munizioni, intervistato dal Petit Parisien dopo la sua visita al fronte francese, ha dichiarato di riportarne la convinzione di una superiorità che i tedeschi non potranno più strappare ai loro avversari.

Disceso nelle trincee col sottosegretario di Stato francese per le munizioni Thomas, il generale Dall'Olio ha visto i fantaccini spiegarsi a ondate e ha notato il loro fiero slancio e la loro imperturbabile risolutezza, aumentata ancora dalla superiorità dell'artiglieria francese, che distrugge le formidabili trincee tedesche e perfino i rifugi scavati a 35 metri di profondità.

Lo scacco tedesco a Verdun

PARIGI, 23 (Ufficiale).

Nel settore di Verdun, i Tedeschi avevano sperato, nel loro metodo d'intimidazione dell'avversario a mezzo di gran colpi dati nella ricorrenza dei principali anniversari, di sfondare le linee francesi alla vigilia del 14 luglio, festa nazionale della Francia. Dalle informazioni raccolte ora si può constatare l'importanza dell'attacco respinto l'11 e il 12 luglio nella regione di Fleury, come pure delle perdite subite dai Tedeschi.

L'attacco fu condotto sul fronte ovest di Fleury: bosco di Vaux-Chapitre, Vaux-Regnier, Batteria Damloup. L'ordine di battaglia era dall'ovest all'est:

1.o corpo alpino rinforzato dal 140.o fanteria appartenente alla 4.a divisione: fino al bosco di Vaux-Chapitre, nell'ordine seguente: 1.o reggimento cacciatori; Leib-Regiment; 140.o fanteria; 3.o reggimento cacciatori; con obbiettivo: vetta al sud di Souville, e ulteriormente forte di Souville.

2.o Nel bosco di Vaux-Chapitre; 116.o e 28.o reggimento della 105.a divisione.

3.o Da Vaux-Chapitre a Batterie Damloup: 1.o granatieri e 43.o reggimento della 1.a divisione; 126.o, 140.o, 99.o e 78.o reggimenti, ossia in totale 12 reggimenti.

L'attacco è cominciato nei settore est alle 4. I reggimenti 126.o e 143.o, respinti dalle nostre mitragliatrici e contrattaccati, rifluiscono verso le trincee di partenza con forti perdite, e non ne escono più; il 99.o reggimento s'impadronisce della Batteria Damloup e del ricovero di combattimento al sud, e penetra nel bosco Laufée, dove è respinto da un contrattacco. Nel settore Fleury e bosco Vaux-Chapitre, gli attacchi si iniziano tra le 5 e le 6. Su tutto il fronte, le prime ondate, falciate dalle mitragliatrici, ritornano alle trincee originarie. A mezzogiorno, pare che sia spenta ogni azione. Rinforzi tedeschi, che discendono da Douaumont sopra Fleury sono presi sotto il fuoco della nostra artiglieria.

Nella mattina del 12 l'attacco ripresa con nuova inaudita violenza nel settore di Fleury. I Tedeschi possono espugnare le ultime case di Fleury e raggiungere la cappella Sainte Fine, senza che pervengano a spingersi più oltre. Sicchè i Tedeschi poterono solamente creare due anse nel nostro fronte, l'una alla Cappella Sainte Fine; l'altro alle batterie Damloup, restando integro tutto il fronte d'attacco.

Questi ben scarsi risultati costarono perdite importantissime ai Tedeschi. Le loro compagnie contavano prima dell'attacco dai 180 ai 150 uomini. I primi battaglioni del 1.o cacciatori e del Leib-Regiment hanno perduto dai 30 ai 40 uomini per ogni compagnia; il 140.o reggimento ha fatto delle perdite assai elevate; la 2.a e la 5.a compagnia distrutte, l'8.a ridotta a 20 uomini, la 9.a e la 11.a a 60 uomini; due battaglioni del 116.o perdono due terzi del loro effettivo; i battaglioni impegnati del 126.o e 143.o reggimenti perdono la metà del loro effettivo; il 99.o perde 50 uomini per ciascuna compagnia; gli altri reggimenti dai 20 ai 30 uomini per compagnia, — informazioni tutte che sarebbe troppo lungo dare qui nei loro particolari, ma che vennero con certezza dedotte dagli interrogatori dei prigionieri.

Con queste perdite tremende, e con gli scacchi gravissimi sul fronte orientale, il Comando Supremo tedesco si sforza di diminuire nell'opinione pubblica i risultati dell'offensiva franco-inglese. Ora i giornali di Berlino e di Colonia pubblicano carte truccate, e spiegano che allo stato attuale delle cose è impossibile delineare esattamente il nuovo fronte. Rammentiamo dunque una volta di più che, nel corso di quei guadagni di terreni «insignificanti», come li vorrebbero far credere i Tedeschi, le truppe anglo-francesi hanno fatto 26.233 prigionieri, preso 140 cannoni di ogni calibro, una quarantina di minenwerfer, e parecchie centinaia di mitragliatrici.

Attentato nell'America del Nord

SAN FRANCISCO, 23.

Una bomba che si trovava nascosta in una valigia posta dinanzi ad una casa è esplosa nel momento del passaggio di una dimostrazione in favore della preparazione militare degli Stati Uniti.

Sei persone sono rimaste uccise e ventinove ferite.

Vapore inglese affondato

LONDRA, 22.

Il Lloyd ha da Algeri che un sottomarino ha affondato il vapore inglese *Wolf*.

I colossali cantieri inglesi

Una nave per settimana!

LONDRA, 22.

Un rappresentante dell'« Agenzia Reuter », che ha avuto il permesso di visitare numerosi centri per la fabbricazione delle munizioni, per la costruzione di navi, e le basi navali del Regno Unito, scrive:

Ciò che ho visto è stata una vera rivelazione anche per coloro i quali comprendevano che la frase « Inghilterra preparata » significava qualche cosa. Io ho potuto apprezzare con l'osservazione diretta l'opera gigantesca compiuta dalle popolazioni di queste isole per la causa degli alleati.

L'opera gigantesca

Ho visitato prima un celebre centro di costruzioni navali (ve ne sono molti altri simili), ed in verità si resta meravigliati che si sia potuto dire che l'Inghilterra non comprendeva la necessità di costruire non soltanto navi da guerra, ma anche piroscafi mercantili. Per varie ore noi siamo passati a valle di un fiume che in questa stagione, in tempi ordinari, era un luogo di feste e di vacanze. Orbene, oggi non solo vi sono dovunque bacini occupati da navi, da quelle esploratrici sino agli incrociatori di battaglia, ma dovunque lo spazio lo permetteva, sono stati eretti cantieri, di modo che navi in tutti gli stadi di costruzione si allineano lungo intere sezioni del grande fiume, distanti l'una dall'altra soltanto di qualche piede. Si vedevano da una parte i monitori, dall'altra le contro-torpediniere di enorme velocità schierate in linea a diecine e tutta una serie di sottomarini già completi o in costruzione. Poi navi misteriose nascoste dietro grandi teloni, quindi grandi vapori transatlantici e piccoli battelli a ventine, e navi da guerra di dimensioni, di velocità ed armamento, che non si possono neppure sussurrare. E la costruzione di tutte queste navi, il cui numero oltrepassa tutti i *records* del passato, procede con rapidità due volte maggiore di quella che era stata supposta possibile.

Un altro giorno abbiamo visitato la località dove era stata concentrata la maggior parte delle navi che erano rimaste avariate durante la battaglia dello Yutland. Tutte queste navi vi si trovano in salvo, pronte a tutto come il giorno in cui incontrarono la flotta tedesca.

In mezzo alla via acquea si trovava il titano *Warspite*, che i tedeschi avevano dato come affondato. I suoi ufficiali raccontano con orgoglio come il *Warspite* era ritornato dalla battaglia con una velocità di ventuno nodi e come sia stato in pochi giorni preparato per nuovi combattimenti.

Come esempio della intensificazione del lavoro in questi tempi di guerra, si può dire che il *Warspite*, due ore dopo il suo arrivo, riposava su un grande *dock* che non avrebbe dovuto essere completo neppure esso se non nel giugno del 1917.

Durante la visita di una delle grandi *dreadnoughts* che avevano partecipato alla battaglia dello Jutland, il corrispondente della « Reuter », ha sottoposto all'ammiraglio la più recente versione tedesca sulla battaglia.

Parla un ammiraglio britannico

L'ammiraglio, dopo averla letta con attenzione, ha risposto: — Questa versione è un cumulo di sciocchezze. Voi potete giudicare se sia vera l'affermazione tedesca che il rapporto inglese fu redatto in modo da piacere al gusto inglese. Voi avete visto le navi che, secondo il nemico, sarebbero state affondate o danneggiate in modo irreparabile; esse sono tutte completamente riparate e pronte a prendere il largo; inoltre molte di esse riportarono soltanto avarie di poca importanza.

Sembra che adesso i tedeschi dichiarino che la loro flotta prese l'offensiva dal principio fino al termine della battaglia. Vorrebbe allora dirci perchè in queste condizioni essi tornarono indietro e lanciarono dense nubi di fumo per nascondere la loro ritirata? Questo non è il modo di agire di chi attacca.

Essi affermano ancora che non evitarono la lotta dopo l'apparizione della flotta dell'ammiraglio Jellicoe. Ciò è veramente ridicolo. Essi si ritirarono a tutto vapore appena noi apparimmo. Una delle loro navi, contro la quale io diressi il fuoco, virò subito di bordo e fuggì come se il diavolo se la portasse, e le altre seguirono il suo esempio.

I tedeschi pretendono inoltre che la flotta britannica fosse disorganizzata. Ora la flotta britannica non fu mai disorganizzata. Suppongo che i tedeschi abbiano voluto dire soltanto che alcune parti della flotta erano occupate in azioni isolate, impegnate di loro propria iniziativa.

Affrontiamo ora le nuove asserzioni tedesche a proposito delle perdite inglesi. Bisogna fare rilevare che i tedeschi non parlano più della perdita del *Warspite*; e ciò è molto prudente, dal momento che voi stessi avete veduto il *Warspite*. I tedeschi però continuano ad affermare che gli inglesi hanno perso una *dreadnought* del tipo *Queen Elizabeth*, una nave del tipo *Cressy*, due piccoli incrociatori e tredici controtorpediniere. Nulla di più falso. Non abbiamo perso nè *dreadnoughts*, nè navi del tipo *Cressy*, nè piccoli incrociatori, ma nove controtorpediniere come già abbiamo dichiarato. Nove e non tredici! Tutti questi tentativi di ingannare le altre nazioni sono frivoli.

Potrei a mia volta rivolgere alcune piccole domande ai pretesi vincitori tedeschi! La flotta tedesca ci ha forse aspettato essa? Niente affatto. Noi facemmo ogni sforzo per insinuarci fra essa e la sua base. Il piano dei tedeschi non è di uscire in blocco per darci battaglia. La loro flotta può in una data occasione sorprendere uno dei nostri incrociatori e anche forse compiere tentativi isolati di bombardamenti dei nostri porti aperti ed uccidere non combattenti; ma il pubblico ignora quante volte la flotta tedesca sia uscita in blocco e sia subito rientrata in porto appena si ha accorto.

I tedeschi sanno benissimo ciò che sarebbe accaduto loro l'altro giorno se non avessero virato di bordo a tutto vapore.

La prova della disorganizzazione che si è manifestata presso di loro sono palpabili. In una delle navi che visitammo, scrive il corrispondente della *Reuter*, vedemmo appeso in mezzo ad una delle sue pareti un gatto a nove code preso sul *Magdeburg* e destinato alla fustigazione dei marinai tedeschi. Ecco, ci disse il proprietario di questo trofeo, qualche cosa di estremamente caratteristico; noi dirigiamo i nostri uomini; i tedeschi invece fanno camminare i loro a colpi di frusta.

Negli opifici che visitammo fummo testimoni dell'attività incessante che regnava in tutti i compartimenti, attività che è veramente meravigliosa. Certo non è in queste officine che le operaie e gli operai chiedono delle vacanze. Tutti al contrario vi lavorano di buona lena per la causa comune.

In uno degli arsenali navali ci fu detto che ogni settimana una nuova nave usciva da quell'arsenale per essere consegnata al Governo.

Visitammo in seguito gli stabilimenti per la fabbricazione di materiale da guerra. Su di uno spazio enorme, che era destinato prima della guerra alla fabbricazione di macchine per l'industria ordinaria vedemmo migliaia di donne e di ragazze che poco tempo fa ignoravano i primi elementi della fabbricazione delle macchine e dei proiettili e che adesso adoperano macchine delle quali molte non sono state inventate che da qualche mese.

Oggi queste donne e queste ragazze producono proiettili in numero prodigioso e ciò non è che un principio.

Un magnifico "raid,, aviatorio

ZURIGO, 23.

L'Information pubblica una interessantissima notizia a proposito del più lungo raid aviatorio compiuto finora.

Un aviatore francese partì da Nancy, diretto alla fronte russa, e fu catturato a Pinczow, a tre ore di distanza dalle linee russe, avendo atterrato per errore. Quando gli austriaci accorsero per arrestarlo, egli già aveva messo in moto l'elica, e stava per riprendere il volo, essendosi accorto dell'errore.

E' questo il più lungo record compiuto da un velivolo, perchè l'aviatore partito da Nancy percorse 1800 chilometri in 13 ore, volando alla velocità costante di 130 chilometri all'ora.

Ciò che rende maggiormente notevole questo raid è il fatto che l'aviatore, mentre volava, potette prendere delle fotografie, gettò dei manifestini lungo il percorso, e dovette orientarsi con le carte geografiche, mentre sorvegliava il motore e pilotava l'apparecchio.

Gli austriaci lo fecero prigioniero; ma non potettero impadronirsi di alcuna carta che egli portava seco, perchè questi, quando vide impossibile la fuga, le distrusse.

Razioni e discussioni in Germania

ZURIGO, 23.

Il problema del pane e il prossimo raccolto

I tedeschi stanno aspettando con vivissima e spiegabilissima ansietà il nuovo raccolto, da cui potrebbe dipendere anche l'esito della guerra; e non ostante le pioggie insistenti e nonostante le passate delusioni, regnano dappertutto, od almeno in tutta la stampa, le più rosee speranze. Tali speranze, che alcuni giorni fa un grande giornale berlinese faceva già balenare alla popolazione il miraggio di un aumento delle razioni di pane. « Se il nuovo raccolto — si poteva leggere in esso — ci porterà, come noi sicuramente riteniamo, una quantità di cereali molto maggiore di quella dell'anno scorso, la prima cosa che si dovrà esigere, sarà in ogni caso, questa: che a tutta la popolazione venga data una maggiore razione di pane; e precisamente in forma pura, senza farina di patate. »

Un desiderio comprensibilissimo, evidentemente; e — ne siamo sicuri — anche un bisogno universalmente sentito. Ma ecco che, contro tali desideri e contro tali esigenze, insorge un ufficio governativo, la *Centrale Agraria*, la quale, con un comunicato ai giornali, mette in guardia contro ogni eccessivo ottimismo, ammonendo che, innanzi tutto, bisogna aspettare di vedere quale sarà l'esito del raccolto.

Occorre insistere — dice quel comunicato — sul fatto che fino a che dura la guerra, noi dobbiamo, riguardo alle nostre provviste di cereali, contare con tutti altri fattori che non in tempo di pace, e specialmente con un gran numero di fattori incerti. In prima linea bisogna riflettere che, da tutto quanto il raccolto dei cereali da pane, oltre alla quantità occorrente per la semina, bisogna detrarre la quantità necessaria per l'esercito, la quale supera di molto la quantità necessaria per la popolazione borghese. Oltre a ciò, bisogna riflettere che una grande quantità di cereali da pane deve essere ceduta ad aziende industriali, a fabbriche di semola, maccheroni, ecc. Infine, bisogna sempre mettere da parte una riserva, per essere pronti a qualsiasi sorpresa della nuova annata. »

Appare dunque da tutto ciò che, se anche il raccolto sarà buono, non ci sarà ancora da ridere. Ma questo è appunto il problema. Come sarà il raccolto?

Bisogna sopratutto riflettere — continua il comunicato ufficiale — che, come oggi, in seguito specialmente alle pioggie persistenti, noi non sappiamo ancora come riuscirà, per quantità e per qualità, il prossimo raccolto. Mentre, in tempo di pace, il contenuto umido dei cereali da pane, raccolti in Germania, non desta preoccupazione, perchè possiamo avere dall'estero la quantità asciutta che vogliamo, in tempo di guerra dipendiamo assolutamente dal nostro raccolto.

« Insomma — conclude il comunicato della Centrale Agraria — il desiderio della popolazione, di vedere aumentata la razione di pane, è legittimo e spiegabile. Altrettanto necessario è però che non vengano alimentati simili desideri, prima che si conosca il risultato del nuovo raccolto e prima che si siano esattamente calcolati, per una razionale distribuzione, tutti i bisogni militari e civili ».

L'Austria senza carne

Se Germania piange Austria non ride. Anzi, l'alleata minore segue l'esempio dell'alleata maggiore; e per quei fortunati, che ancora hanno i mezzi per comprar carne, il governo d'Austria ha ora emanato le necessarie disposizioni per impedirne anche fra la popolazione austriaca un soverchio consumo.

A partire da martedì prossimo entrerà cioè in vigore in tutta la monarchia la nuova legge, secondo cui il sabato sarà giornata di magro, cioè a dire di carne o altri cibi cucinati senza grasso, mentre in altri due giorni della settimana sarà vietata qualsiasi vendita e qualsiasi consumo di carne. In Austria però il provvedimento è ancora molto più rigoroso che in Germania. Quivi infatti il divieto non si estende ai volatili e alla selvaggina; oltre a ciò, già da qualche tempo, in Germania i due giorni senza carne valgono soltanto per i ristoranti, mentre ai macellai è permesso venderne per l'uso privato. In Austria invece il divieto è molto più esteso.

Innanzi tutto, sotto il termine di carne proibita s'intende manzo, vitello, porco, pecora, capra, cavallo, coniglio, volatili e selvaggina. Le persone carnivore potranno quindi, nelle due giornate senza carne, sfogarsi soltanto con pesci. In secondo luogo poi, il divieto di consumo di carne si estende anche alle persone private; tanto che quella famiglia, che vi contravvenga, è passibile di una multa fino a 5000 corone o del carcere fino a sei mesi.

Interessante è poi la nuova ordinanza, che riguarda i ristoranti, nel qual termine vanno comprese anche le pensioni, i *club*, i sanatori ecc. Tutti i ristoranti sono obbligati ad affiggere davanti alla porta la loro lista dei cibi; e precisamente, questa lista deve essere fatta in modo, che non possano essere serviti più di due piatti di carne. Ogni piatto però deve essere di una qualità di carne differente dall'altra. Ma se nella lista dei cibi vi è anche pesce cotto nel grasso, nel burro o nell'olio, allora non si può servire che un piatto di carne. Sono poi proibite le salse all'olio; è vietato qualsiasi fritto, nemmeno le patate possono essere cucinate nel grasso o nel burro; e così via via. I rigori delle nuove disposizioni intorno al consumo della carne arrivano a tal punto, che è persino prescritta la grandezza della porzione: e precisamente, una porzione di carne bollita o stufata non può oltrepassare i 110 grammi; l'arrosto, 150 grammi. E chi contravviene a queste disposizioni, può essere condannato fino a 5000 corone di multa o fino a 6 mesi di carcere.

Si vedranno dunque i viennesi andare al ristorante con la bilancia in tasca? Ma non ce ne sarà bisogno. Ci penserà bene il trattore a rimpicciolire le porzioni.

G. S.

"Abbandoniamo l'Occidente,, dice Delbrück

La discussione sui fini della guerra in Germania continua viva ed appassionata malgrado la censura e i divieti del Cancelliere.

Nel *Tag* il prof. Hans Delbrück pubblica oggi un curioso articolo che è destinato a sollevare molta discussione.

L'ineffabile scrittore scrive non essere prudente che la Germania, date le circostanze, imponga nelle trattative di pace sacrifici parimenti onerosi a tutti i nemici, perchè ciò potrebbe rafforzare maggiormente la loro coalizione. Più vantaggioso sarebbe forse, secondo il professore, che essa cercasse i suoi compensi esclusivamente ad Oriente, abbandonando quasi la fronte occidentale.

Per guadagnare la Russia, la Germania dovrebbe rinunziare alla Polonia e alla Curlandia e sacrificare la Turchia, ciò che non sarebbe possibile. La ripercussione di tale situazione sarebbe gravissima nell'Europa occidentale in cui la Germania dovrebbe naturalmente cercare allora i suoi maggiori compensi, annettendosi forti gruppi di popolazioni nemiche che sarebbe possibile tenere poi in freno soltanto con l'impiego delle maggiori violenze. La Germania dovrebbe così adottare nell'interno buona parte dei metodi di Stato russi: è il dominio della violenza che verrebbe così a pesare su tutta l'Europa, dominio che provocherebbe sempre nuove crisi e nuove catastrofi.

Sarebbe opportuno, secondo Delbrück, preferire la strada opposta e mostrare una certa condiscendenza verso gli Stati nemici di occidente, non già nella speranza di una conciliazione con la Francia, ma perchè ripristinando la frontiera che esisteva prima delle ostilità la situazione della Germania non verrebbe perciò ad essere sfavorevole. Dopo la guerra il pericolo francese sarà, se non spezzato, certo diminuito di molto per l'Impero tedesco.

L'Inghilterra chiede quale concessione principale lo sgombero del Belgio. Certo la Germania si lascerebbe così sfuggire una situazione geografica preziosissima per una futura guerra sulla terra ferma e sul mare; i sottomarini però hanno completamente trasformato i principii della guerra. I sottomarini garantiranno la libertà dei mari meglio di qualunque condizione convenuta in un trattato di pace.

Diciamolo pure altamente — continua Delbrück — la reale garanzia che viene così affannosamente cercata, è il sottomarino.

La *Kreuz Zeitung* polemizza già aspramente col professore Delbrück ed il giornale conservatore dice trattarsi di un tentativo per indurre il popolo tedesco ad intendersela con l'Inghilterra, sottraendogli così maggiori compensi della guerra.

In conflitto ha dimostrato che il sottomarino non riesce a spezzare il blocco, e bisogna perciò escogitare altri mezzi.

Cessazione prematura o meno della guerra.

Assai discusse oggi dalla stampa tedesca sono anche le prime mosse del già famoso Comitato nazionale tedesco del principe di Wedel, l'ex-governatore dell'Alsazia-Lorena. E' già noto il testo di una circolare che riassumeva il programma non troppo preciso della azione del Comitato. In seguito a tale pubblicazione ed ai commenti vivissimi ed insolenti da parte della stampa tedesca di destra, il Comitato si vede ora costretto a rendere pubblica una delucidazione.

« Dobbiamo avvertire — dice il nuovo documento — che il breve programma pubblicato non è un appello alla pace. E' ben lontano da noi il pensiero di esercitare una qualunque attività che potrebbe essere interpretata come una spinta ad una pace necessaria. Al contrario siamo dell'opinione che una pace utile per la Germania possa essere conclusa soltanto se il popolo tedesco resisterà fino al momento in cui la conclusione di tale pace si dimostri favorevole.

Il nostro scopo principale deve perciò consistere nel rafforzare la unità del popolo, unica base durevole della resistenza fino alla vittoria. Noi perciò vogliamo fornire un mezzo per la continuazione della lotta, non per la sua cessazione prematura. »

Questo documento ha certo un sapore singolare, specie nell'ultimo accenno alla cessazione prematura della guerra. Viene quasi fatto di credere che sia esistito in Germania il pericolo di una cessazione prematura della guerra e che il Comitato sia sorto appunto per scongiurare questo pericolo. Si tratta però soltanto di una ipotesi. Il carattere del nuovo Comitato lo si vede nella violenza degli attacchi della stampa di destra: esso dovrà servire da freno alla campagna degli ultra-annessionisti ed a preparare l'opinione pubblica ad una pace che non sarà quella da essi sperata.

IN ARMENIA

I Turchi sbaragliati

sul litorale del Mar Nero

PIETROGRADO, 22 (Ore 14.14)

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Ad ovest di Platana, sul litorale del Mar Nero, i nostri elementi hanno sloggiato i turchi, si sono impadroniti di posizioni organizzate ed hanno progredito di alcune verste in direzione di Foli. Fra i prigionieri che abbiamo qui fatti vi è il comandante del primo reggimento misto e l'organizzatore di bande Zia bey. Abbiamo preso una bandiera e ci siamo impadroniti della corrispondenza. Abbiamo pure preso depositi di granate a mano.

In occasione della presa di Gumiskhan, nei cui dintorni si trovano miniere di argento abbandonate, abbiamo fatto prigionieri e ci siamo impadroniti di due cannoni da campagna e di tende. A nord-est di Kialkit-Tiret-Tchetutlik i nostri elementi, mentre operavano l'offensiva, hanno preso sette ufficiali e 120 ascari. Continuano ad affluire prigionieri.

Alla vigilia, nella stessa regione, ci siamo impadroniti di due ospedali da campagna del quinto corpo d'armata turco, col personale, i malati e i feriti, fra i quali il comandante del 90.o reggimento.

* * *

PIETROGRADO, 22.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Le nostre truppe, proseguendo l'offensiva, occuparono Ardas, a venti verste a nord-ovest di Gumischkhan, facendo prigionieri sedici ufficiali e ventisei ascari con tre mitragliatrici. Fra i prigionieri vi è il comandante del ventinovesimo reggimento.

I parlamentari francesi ai Brasiliani

PARIGI, 23.

La Commissioni per gli affari esteri della Camera e del Senato, riunitesi sotto la presidenza di Leygues e di Clemenceau, hanno votato all'unanimità un indirizzo esprimente al Parlamento brasiliano sentimenti d'alta gioia per l'atto storico compiuto da questo Parlamento, ascrivendo nei suoi annali le nobili dichiarazioni di Ruy Barbosa, ambasciatore del Brasile a Buenos Aires, e associando così il Brasile alla Confederazione delle nazioni europee che lottano per il diritto della libertà dei popoli.

Il patriottico corteo di donne a Londra

LONDRA, 23. — Un patriottico corteo di 10.000 donne ha percorso oggi le strade di Londra per celebrare la più intensa prosecuzione della guerra e la collaborazione femminile alla lotta. Sebbene partecipassero al corteo figurazioni simboliche degli alleati e carri allegorici, il successo più vivo fu ottenuto dalla sfilata delle donne che hanno veramente preso il posto degli uomini chiamati a combattere.

Il pubblico ha applaudito le rappresentanze delle donne postine, conduttrici di omnibus, *chauffeuses*, lattaie, giardiniere, infermiere, fattorine, e con maggiore ardore le donne addette alla fabbricazione delle munizioni ed al maneggio degli esplosivi che richiamavano al pensiero le sanguinose battaglie di Francia a cui cooperano.

Sembrava che il pubblico plaudente sanzionasse la nuova femminilità che durante la guerra ha occupato un posto di avanguardia così coraggiosamente.

I TEATRI

"Il Trovatore,,

al teatro Costanzi

Mentre tutti aspettano i *Pescatori di Perle*, « Manrico » stava in agguato. E iersera egli si è presentato cantando a squarciagola l'*aria della pira*, con immenso giubilo del pubblico radunatosi nella sala solenne del Costanzi. Dicono che questo *Trovatore* fosse inevitabile, poichè il tenore Fortunato De Angelis era apparso all'orizzonte.... In verità, il De Angelis può dirsi uno specialista del genere. Le parti faticose, che richiedono voce squillante, scatti violenti e poca cura di particolari, sono quelle che meglio si addicono al suo temperamento rozzo e sincero, nè sarebbe agevole trovare un'opera più confacente a lui del *Trovatore*, il melodramma tipico per la rude forza espressiva e la balda virile melodia. Per ciò, quando le imprese possono accaparrarsi il summominato tenore, si affrettano ad allestire il vecchio e pur sempre geniale e commovente *Trovatore*. Il pubblico, a sua volta, si addimostra arcicontento nell'ascoltare il *motivo della pira* costellato di acuti formidabili: dunque, letizia su tutta la linea. L'impresario gode, perchè fa quattrini; il musicofilo esulta perchè può sentire qualche si stentoreo; il critico non si lamenta perchè certe pagine del *Trovatore* gli danno anche ora brividi sottili d'emozione...

E sia dunque giulivo il nostro resoconto dello spettacolo di iersera. Il successo, del resto, è stato pieno e schietto. Il De Angelis ha conquistato il favore dell'adunanza per la generosa elargizione di note acute vibranti e timbrate a meraviglia. Circa l'arte interpretativa del fortunato tenore ci sarebbero da fare ampie riserve, ma lasciamo le riserve e passiamo a... Eleonora.

Sotto le spoglie della romanzesca eroina iersera si presentò la signorina Amina Albani, un'altra promettente allieva di Gemma Bellincioni. Le accoglienze ottenute da questa ventenne cantatrice, dotata di mezzi eccellenti furono oltremodo festose; lo sarebbero state anche più se ella non avesse soggiaciuto talora a uno sbigottimento passeggero, ben perdonabile in una debuttante. Mentre la novella Eleonora, ostentando un coraggio singolare, ripeteva al suo triste persecutore: *calpesta il mio cadavere!*...., tremava da far pietà. Il *Conte di Luna* le era indifferente, ma il pubblico le faceva paura come il più vorace dei mostri. E invece, tutti, nella sala, desideravano di attestarle stima fervente e di incoraggiarla a proseguire fiduciosa per l'eletta carriera da lei prescelta...

La Albani diede la migliore prova di sè all'ultimo atto, nel sublime canto d'addio, che ella rese con voce limpida e sicura, seducendo l'uditorio e guadagnandosi un applauso clamoroso, lunghissimo.

Buona *Azucena* la sig.na Francesca Mahan, che ha una voce un po' ineguale nei vari registri e talora lievemente incerta, ma che canta con anima e accento drammatico impressionante. Lo Scifoni, chiamato all'ultima ora a sostenere la parte del *Conte di Luna*, se la cavò discretamente, malgrado la fastidiosa raucedine della quale si trovava afflitto, ed ebbe approvazioni abbondanti dopo la romanza del secondo atto. Gli interpreti minori, il Dado, il Bonzi ecc., meritarono elogi.

Il maestro Zuccani, concertatore dello spettacolo e direttore d'orchestra, fu chiamato alla ribalta con affettuosa insistenza e acclamato simpaticamente.

Questo pregevole *Trovatore* sarà replicato mercoledì prossimo: intanto, si annunzia ufficialmente per martedì la prima dei *Pescatori di perle*. Ed è prossima la *Battaglia di Legnano*, il quasi ignoto melodramma del grande nostro musicista-patriota.

A. G.

Le recite di Musco al "Nazionale,,

La seconda rappresentazione della nuovissima commedia di Santi Savarino e Rampolla del Tindaro ha richiamato iersera al *Nazionale* un pubblico affollato che ha applaudito con molto calore e convinzione i tre piacevoli atti di *Suo padre*.

Gli spettatori hanno mostrato d'interessarsi grandemente e di divertirsi alle disavventure di don Paolo Costa, il padre tronfio e vanitoso, di cui Angelo Musco ha creato una delle sue più gaie e originali macchiette, vestendola di una gustosa inesauribile comicità caricaturale, ed hanno applaudito ad ogni atto con crescente simpatia.

Stasera *Suo padre* si replica ancora. Domani *San Giovanni Decollato* e mercoledì serata in onore di Angelo Musco. Il solo annuncio basterà a gremire mercoledì sera il Nazionale.

La serata di Dondini al "Quirino,,

Domani sarà uno degli attori più cari al pubblico romano, quel Cesare Dondini che per alcuni anni ha retto, con dignità d'arte, la Stabile al teatro *Argentina*, darà il suo spettacolo d'onore al Quirino, con *Mario e Maria*, la piacevole commedia di Sabatino Lopez, e con *Mattinata di sole* dei fratelli Quintero.

Frattanto iersera, dinanzi ad un foltissimo ed elegante pubblico, ha avuto luogo la quarta replica della gaia fortunata nuova commedia di Washington Borg, *La principessa*. Autore ed interpreti furono festeggiatissimi. Stasera la bella commedia si replica ancora, ed altre repliche avrà in settimana. La Compagnia Carini e Soci annuncia intanto una interessante « ripresa », *Madame Sans Gêne di Sardou*, che per lunghi anni ha costituito il maggiore successo di Luigi Carini.

Teatri di Roma

Al MORGANA continuano con invidiabile successo le repliche della graziosissima operetta: *Mia moglie non ha chic*. Oggi due rappresentazioni: alle 16 e alle 21,30.

E' arrivato "Consul,,

Tutta Roma alla Sala Umberto I

Il meraviglioso scimpanzè *Consul* prende parte in tutti gli spettacoli di *oggi* che per comodità del pubblico sono ad ingresso continuo dalle ore 6 precise. Ultimo spettacolo alle ore 10.

SPETTACOLI del 23 luglio

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Compagnia drammatica Campioni-Bacconi — Ore 18: *L'assassinio del corriere di Lione* — Ore 21,30: *Il controllore dei vagoni-letto*.

TEATRO QUIRINO

Compagnia Drammatica Italiana Carini-Gentilli-Dondini-Baghetti

DOMENICA, 23: Due rappresentazioni:

Ore 18:

LE MARIONETTE

Commedia in 4 atti di Pierre Wolf

Ore 21.30:

LA PRINCIPESSA

Commedia in 6 quadri di Washington Borg

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica estiva

DOMENICA, 23, unica rappresentazione diurna con l'opera

LA TRAVIATA

Protagonista la signorina MASINI LIDIA

PREZZI POPOLARISSIMI

Ingresso gratuito ai bambini accompagnati

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: GIOVANNI ZUCCANI

LUNEDI' 24: RIPOSO.

MARTEDI' 25, ore 21: Prima rappresentazione dell'opera: I PESCATORI DI PERLE.

TEATRO MANZONI

(Direzione: BILLAUD)

GRAN CIRCO EQUESTRE ITALIANO

Direttore-proprietario: G. GATTI

DOMENICA 23: Due rappresentazioni:

Ore 18.30:

GRANDE MATINEE con ingresso gratis ai bambini

Ore 21.30:

SPETTACOLO ECCEZIONALE

GIOVEDI' 27, ore 18.30:

GRANDE MATINEE dedicata ai bambini

TEATRO MORGANA

DOMENICA, 23: Due rappresentazioni, alle ore 16.30 e 21.30:

MIA MOGLIE NON HA CHIC

Prezzi: L. 1, 2 e 3 compreso l'ingresso

NAZIONALE — Compagnia Comica Siciliana cav. Musco — Ore 18: *Il ratto delle sabine* — Ore 21,30: *Suo padre*.

VARIETA'

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA (Salone) — Ogni giorno scelto spettacolo cinematografico.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo programma cinematografico.

La famiglia del compianto

ALBERTO CORBI

partecipa che la messa di requiem si celebrerà domani, lunedì, alle ore 10, presente la salma, nella Chiesa di S. Maria degli Angeli alle Terme.

Primo Stab. P. Funebri Bavegni, v. Palermo, 47

CRONACA DI ROMA

La salma di Leone XIII

Ieri sera, alle 20,30, dopo la chiusura della Basilica Vaticana, fu calata dal luogo di deposizione ove venne collocata subito dopo la sua morte — cioè nel luglio 1903 — la salma del pontefice Leone XIII per essere deposta nella nuova tomba-deposito. Questa tomba, come già dicemmo, è stata di recente costruita al lato della cappella della Presentazione, nella nave sinistra, su disegno dell'architetto dei Sacri Palazzi, ing. G. B. Giovenale. Ha le linee molto semplici e consta di una grossa cornice di bronzo cesellato contornata da marmo bigio africano. Sopra vi spicca lo stemma pontificio con la leggenda: *Leo XIII — MDCCCLXXVIII — MCMIII* — e sotto l'arma gentilizia dei Pecci.

Il trasporto poi sembrò necessario perchè proprio nel punto dove era il loculo provvisorio di Leone XIII, a sinistra dell'ingresso della Cappella del coro e di fronte al monumento di Innocenzo III, dovrà sorgere il monumento a Pio X.

La traslazione ebbe dunque luogo ieri sera; ma i lavori erano stati iniziati nella mattina rimuovendo la lastra e aprendo la tomba in presenza dell'economo della Basilica, monsignor De Bisogno. Vennero più tardi la ture di legno e la base su cui doveva poggiare la cassa.

La triplice cassa, che esternamente e in alcuni punti appariva lesionata, venne imbragata sulla torre e con carrucole trasportata lentamente fino al carrello sottostante. Innalzata quindi sino alla nuova tomba, la quale è nella prima cappella di sinistra detta di S. Anna, fra i due medaglioni dei Santi Sisto e Stefano, fu solennemente benedetta.

L'operazione del trasporto era diretta dal sovrastante dei lavori Ercole Scarpellini ed eseguita dai sampietrini Augusto Berzoni, Cesare Rinaldi, Matteo Mosca, Costantino Sfasciotti, Pietro Breccia, Costantino Smuraglia, dall'ornatista Curzio Caponetti, dall'operaio Cesare Brini. E, prima che lo sportello del loculo definitivo fosse serrato con uno speciale congegno meccanico, dal notaio venne redatto l'apposito verbale.

* * *

La cerimonia si svolse in forma privatissima. Il card. Merry del Val, arciprete della Basilica vaticana uscì dalla palazzina di Santa Marta alle 8 e pochi minuti, recandosi in mantella rossa a S. Pietro dalla porta laterale attraverso la quale giunse alla Sacrestia.

Dopo breve preghiera si recò immediatamente presso il loculo provvisorio ove risiede la salma di Leone XIII ed ove era pronto il carrello circondato dai sampietrini, per il trasporto della salma stessa. Erano presenti mons. Di Bisogno, economo, e i mons. Greco e Cascioli, cerimonieri della Basilica. Calata la cassa funeraria il cardinal Merry del Val salì sul carrello per esaminare la cassa. Quindi fu recitato il *de profundis* e fu letto l'atto della traslazione. Quattro grandi ceri, su quattro alti candelabri di ferro furono i soli testimoni muti, oltre le persone strettamente necessarie alla bisogna, della impressionante cerimonia che si svolgeva così rapidamente nella immensità della basilica. Il carrello scivolò rapidamente sul lucido meraviglioso pavimento e la salma si trovò all'altezza del loculo che doveva riceverla. Mons. Di Bisogno asperse di acqua santa il vagante tumulo mentre scorreva nella sua nuova dimora. La lamina di bronzo con l'iscrizione calò su tutto. Dopo appena venti minuti da che era incominciata la cerimonia aveva termine, e la salma del Pontefice le cui opere e la cui politica incominciano, può dirsi, solo ora ad aver l'esatto rilievo sui margini della storia, trovava nuovo riposo in attesa del trasporto al Laterano.

La Corte pontificia era assente.

Per il patrimonio archeologico del Comune

La Commissione archeologica comunale composta del comm. Apolloni, on. Bernabei, Giacomo Boni, ing. Giovenale, on. Guidi, l'on. Lanciani, prof. Mariani, prof. Marucchi, prof. Monaci, prof. Cantarelli, prof. C. Serafini e sen. Tomasini, si è radunata ieri sotto la presidenza del nuovo assessore alle Antichità e Belle Arti, dott. Valentino Leonardi. Avevano scusato la loro assenza il comm. Apolloni, Giacomo Boni, ecc. Quando la seduta era già aperta intervenne il sindaco don Prospero Colonna.

L'on. Leonardi ha rivolto parole di saluto ai commissari ed al comm. Apolloni suo predecessore di cui rammentato il contributo preziosissimo portato alla archeologica romana ed ha manifestato l'intendimento di mantener frequenti contatti fra il suo ufficio e la Commissione Archeologica. Ha detto che in un momento in cui i valori ideali assurgono su tutti, l'archeologia appare meno che mai scienza morta, ma materia viva. L'assessore concluse accennando ai vari importanti argomenti posti all'ordine del giorno dalla Commissione Archeologica, fra cui quelle delle mura e delle porte urbane e della conservazione dei ruderi dell'Agro.

Dopo alune parole di saluto del prof. Marucchi al nuovo assessore, si iniziò la discussione, cui parteciparono lo stesso sindaco Colonna e vari commissari e si svolse sopratutto intorno ai restauri delle porte Maggiore, San Lorenzo ed Asinaria, alla sistemazione dell'«Antiquarium», alla migliore conservazione dei marmi dispersi nei magazzini municipali ecc. Per i monumenti della Campagna romana la Commissione accettò la proposta dell'Ass. Leonardi, che fosse cioè creata una Commissione di competenti, di nomina in parte municipale, in parte governativa, per accertare la consistenza e cominciare una specie di catasto degli avanzi monumentali superstiti nell'Agro attualmente soggetto a tutte le degradazioni ed i vandalismi inspirati dalla ignoranza o dal desiderio di speculazione. E unanime fece il voto che, per l'autorità del Governo e del Comune, l'opera di distruzione venga arrestata. E con questo voto la Commissione si sciolse.

NEL MONDO FERROVIARIO

Gli anziani e l'on. Ancona

Presentata dagli onorevoli Amici e Mamoli ne venne ricevuta dal sotto-segretario di Stato per i Traporti una Commissione di applicati ed applicati principali anziani delle Ferrovie dello Stato composta dei signori prof. Bernardini, Bass, Patrignani, prof. Branca, Colella e Sparti, incaricati di rassegnare all'on. Ancona i due ordini del giorno riguardanti le conclusioni della Commissione Reale, da noi a suo tempo pubblicati e di illustrare la critica situazione delle anzidetta categorie di personale.

L'on. Ancona ricevette con molta cortesia i convenuti, i quali, nel richiamare brevemente l'attenzione del ministro sulla specialissima condizione degli applicati ed applicati principali anziani, prospettarono le ragioni morali ed economiche, di attribuzioni e di carriera, per cui sono stati ingiustamente trascurati; e lamentarono alcune esclusioni da promozioni.

Il sotto-segretario riconobbe giuste le osservazioni fatte a riguardo delle mancate promozioni agli impiegati chiamati a prestare servizio militare e rassicurò che il fatto non si ripeterà.

A riguardo della regolarizzazione degli anziani, prospettata nei due ordini del giorno presentatigli, disse che, non essendo ufficialmente in possesso delle conclusioni della Commissione Reale, non poteva entrare nel merito della questione ma che esaminerà il caso speciale degli anziani con la massima benevolenza, tosto che la Commissione Reale avrà consegnata la sua relazione.

La R. Biblioteca Musicale Governativa di S. Cecilia resterà chiusa dal 1.o al 15 agosto p. v. a norma dell'art. 103 del vigente Regolamento.

Durante il detto periodo, sarà assegnato al servizio pubblico del prestito a domicilio un'ora e mezzo quotidiana dalle 10.30 alle 12 nei giorni non festivi.

L'industrializzazione di Roma
La conferenza Grisostomi

Stamane alle 11 nella Sala dell'Associazione Movimento Forestieri ebbe luogo la conferenza del consigliere comunale prof. Gaetano Grisostomi-Marini, tenuta per iniziativa del Comitato cittadino per Roma Industriale costituito dalla Federazione Pro Quartieri.

Intervenne, compatibilmente alla giornata, alla stagione ed all'ora, un uditorio abbastanza numeroso, però scelitissimo, composto di parecchi consiglieri comunali, molti consiglieri della Camera di Commercio, molti membri delle Associazioni Pro Quartieri, distinte personalità, i maggiori industriali di Roma, professori, giornalisti, ecc.

Presentato con brevi parole, intonate alla circostanza, dal cav. Minno vice-presidente della Federazione Pro Quartieri, il prof. Grisostomi incominciò tra la più deferente attenzione dell'uditorio, la sua conferenza che qui riportiamo testualmente nei concetti principali:

Mentre i nostri soldati vittoriosamente combattono per i sacri confini e per la grandezza della patria, è nostro preciso e urgente dovere quello di preparare le condizioni necessarie; affinchè l'Italia di domani possa raccogliere effettivamente il frutto della vittoria, nelle opere feconde della pace che valgano a conquistarle anche nel campo dell'economia nazionale ed internazionale il posto che le spetta.

Come si presenta sotto questo aspetto ed in questa vigilia di raccoglimento e di preparazione la Capitale d'Italia?

Diciamolo subito e senza attenuazioni: allo sviluppo demografico di Roma dopo il 1870, non corrispose affatto lo sviluppo industriale ed economico. Si può dire, che una sola industria abbe largo sviluppo sebbene attraversato da crisi, l'industria edilizia, una industria che segue l'incremento della popolazione, ma non ha quella funzione produttiva che può considerarsi come indice e fonte di ricchezza. Poche attività industriali scarsamente dotate, punto incoraggiate, talvolta osteggiate hanno rappresentato sino a poco tempo fa tutto lo sviluppo economico della nostra Capitale.

Mancano dunque a Roma le condizioni essenziali per divenire un centro di produzione?

Credo, che il solo, vero ed unico ostacolo sia dato da una serie di pregiudizi.

Innanzi tutto il vecchio pregiudizio... poliziesco, che vede in un grande incremento della popolazione operaia nella capitale una minaccia perpetua all'ordine pubblico, proprio nella sede delle istituzioni e dei supremi poteri dello Stato. Spero, che la esperienza abbia potuto aver ragione oramai di questo pregiudizio. Non sono le masse operaie organizzate che possano influire sull'ordine pubblico; ma piuttosto quelle masse oscure, indefinite e indefinibili di persone spostate, che affluiscono da ogni luogo nei grandi centri di consumo alla caccia dei soliti impieghi più o meno utili e parassitari, sempre in condizioni di insoddisfatta irrequietezza.

Altro pregiudizio, il pregiudizio estetico. Ma chi può affermare in buona fede, che lo sviluppo industriale di una città debba necessariamente sacrificarne il carattere storico ed artistico? Una simile affermazione non può trovare luogo e non nella mente di coloro che possono scambiare il loro isterico e vuoto misoneismo con il culto vero e sano della storia e dell'arte.

Ma v'à anche chi osa combattere sistematicamente ogni tentativo di industrializzazione di Roma, in nome di principi che usurpano l'appellativo di economici; mentre in sostanza non sono se non pregiudizi anche di quelli or ora ricordati.

Si dice infatti: Roma non può divenire un centro industriale, perchè non ha maestranze operaie formate e disciplinate: è facile rispondere, che le maestranze si formano e si disciplinano nelle stesse officine alle quali servono e che l'istruzione e l'educazione operaia non hanno mai formato oggetto di insegnamenti teorici ed accademici.

Si aggiunge, il clima stesso di Roma, così mite e così dolce, distoglie l'operaio dalla officina per invogliarlo ad un tenore di vita più comodo. Osserviamo che il lavoro è sacrifizio; la proporzionalità del compenso lo rende accetto e ricercato. Le condizioni climatiche in questo calcolo non entrano affatto, a meno che non si voglia credere che nei paesi freddi e piovosi gli operai frequentano volentieri le officine... per ripararsi dalla intemperie.

Si vorrebbe pure contestare a Roma di diventare un centro industriale, allegando povertà di materie prime nei riguardi del territorio, che la circonda. L'obiezione non ha fondamento.

Si pensi solo all'industria armentizia così fiorente nel nostro Agro ed alla quantità veramente enorme di lana e di pelli, che ogni anno noi esportiamo per vedercela ritornare lavorata e trasformata dal di fuori.

Si pensi alle arene del vicino Soratte, capaci di alimentare la più ricca industria delle maioliche e dei vetri. Si pensi alle grandi estensioni di terreno boschivo e macchioso, da cui potrebbe alimentarsi l'industria del legno non solo, ma anche qualche importantissima industria chimica.

Ma anco se fosse vero, basta l'esempio della Svizzera che alla più grande povertà in fatto di materie prime, unisce la più intensa attività industriale. Senza produrre nè zucchero, nè cacao, riesce tuttavia ad inondare il mercato mondiale del suo cioccolato, e senza possedere miniere di ferro costruisce macchine di ogni specie e le colloca vantaggiosamente nei più importanti mercati europei.

Essa ha tuttavia il pregio di richiamare per la nostra mente su ciò che costituisce veramente l'essenza ed il valore dell'attività industriale, la quale significa produzione; cioè trasformare gli elementi offerti dalla natura, dando ad essi qualità nuove ed originali, per le quali essi servono alla soddisfazione degli umani bisogni. Questa trasformazione è opera del lavoro umano. L'uomo e la macchina, ecco i due veri fattori attivi della produzione, che costituiscono l'essenza e determinano veramente il valore dell'energia industriale.

Alla stregua di questi due fattori si debbono ricercare le condizioni necessarie per la formazione di un centro industriale. A Roma il primo dei due fattori non fa difetto: e la forza motrice anche abbonda perchè la regione è ricca di quelle forze idrauliche che bene furono definite il carbone bianco delle industrie.

Occorre ricordare le immense forze idrauliche tuttora inoperose, che possono dare il Tevere, il Nera, l'Aniene, per tacere dei minori corsi d'acqua? La legge 11 luglio 1907 ha messi a disposizione del Comune di Roma 25.000 cavalli di forza, forza che oggi rimane di giorno quasi interamente inutilizzata.

Non basta però il favore della natura, occorre l'opera dell'uomo per dare sviluppo economico ad una città.

Innanzi tutto bisogna provvedere ai mezzi di trasporto più facili e più economici, sia per l'affluenza delle materie prime, sia per la defluenza dei prodotti.

L'attuale rete ferroviaria, di cui Roma è dotata, non può dirsi assolutamente insufficiente. Sarebbe tuttavia desiderabile, che quanto prima si ponesse mano alla costruzione di una linea, che si unisse all'Adriatico per la via più breve, e che si migliorasse quella esistente di Fiumicino, e si affrettasse la costruzione di quella di Ostia per assicurare una congiunzione per via di terra con le foci del Tevere.

Ma Roma è così vicina al mare, che le industrie romane non potranno non provare la più penosa nostalgia per questa grande via del commercio. Una legge del 1906 dichiarava marittima la navigazione del Tevere tra Roma e il mare sotto la vigilanza di un ufficio di Porto con sede in Roma. Ed ecco Roma diventata porto marittimo per... finzione di legge.

Ma con una finzione giuridica non si può trasformare una città terrestre in città marittima o un fiume in un mare. Eppure Roma deve congiungersi al Mare.

Tutti conoscono il progetto ormai studiato sotto tutti gli aspetti tecnici e finanziari, di un canale navigabile accessibile al naviglio marittimo, che partendo da Ostia metta capo a Roma non lungi dalla Basilica Ostiense.

Ma nel frattempo urge sistemare la via d'acqua, che già esiste, il Tevere.

La legge ricordata del 1906 disponeva la esecuzione delle opere necessarie per tale sistemazione. Invece vi è ancora molto da fare. Oggi la navigazione del Tevere può dirsi completamente cessata. Chi avesse vaghezza di visitare gli impianti veramente importanti del nuovo Porto Fluviale, non potrebbe che constatarne l'inerzia più desolante. Dove si vorrebbe vedere il movimento e sentire il rumore della vita portuale regna il più squallido silenzio, la più melanconica immobilità.

Il danno di questo stato di cose è gravissimo e non deve prolungarsi. Occorre che il Comune provveda, magari col concorso di altri enti interessati come la Camera di Commercio, alla più urgente delle municipalizzazioni, impiantando nel più breve termine possibile un servizio di rimorchiatori che con mitissime tariffe riattivino la navigazione dei velieri sul Tevere, e così rianimino il movimento del nostro Porto Fluviale.

Una città che aspira ad un rinnovamento economico, come Roma, deve avere il suo quartiere industriale.

Il quartiere industriale di Roma è nettamente e sicuramente indicato da un complesso di condizioni evidentissime. La maggiore vicinanza del mare, la prossimità di importanti nodi ferroviari, lo sbocco assegnato al nuovo canale marittimo, la posizione del porto fluviale, tutto concorre a designare come sede del quartiere industriale la zone costituita dall'una e dall'altra sponda del Tevere con una certa prevalenza della sponda sinistra.

Del resto la designazione è data chiaramente dallo stesso spontaneo accorrere delle industrie. In quella località sorgono già importantissimi impianti industriali e commerciali: le officine della società Anglo-Romana, quella dell'Azienda elettrica municipale, la Vetreria Fajella, i Magazzini Generali, i Mercati Centrali ecc.

Il quartiere industriale ha bisogno di speciali cure; se ne sta occupando una Commissione del Consiglio Comunale alla quale ho l'onore di appartenere. Dentro un paio di mesi sarà pronto per l'approvazione un nuovo piano regolatore che terrà conto di tutti i particolari bisogni di quel quartiere, destinando opportunamente le aree per gli opifici e per le abitazioni operaie.

Il quartiere industriale avrà strade ampie, in cui possano agevolmente collocarsi i binari destinati a congiungere per mezzo di un grande anello di circonvallazione gli stabilimenti alle stazioni ferroviarie.

Disposto così nella sua materialità il quartiere industriale deve per ultimo concorrere l'opera dello Stato per arricchirlo di tutti quei privilegi, che costituiscono il migliore e più sicuro richiamo per il capitale.

Nessuno potrà negare a Roma ciò che fu concesso a Napoli.

La legge 8 luglio 1904, che s'intitola appunto al risorgimento economico della città di Napoli, stabilì tutta una serie di provvidenze speciali che è bene ricordare.

Alcune si riferiscono al regime daziario. Non è possibile, che una città diventi industriale, prima che dalla tariffa daziaria scompaiano tutte le voci, che colpiscono materie prime d'uso industriale, e senza che l'operaio possa temprare la sua energia ed i suoi sforzi con una buona e sufficiente alimentazione.

In coerenza con questi concetti furono i dazi tutti che colpivano le materie prime ed i generi di consumo popolare.

La stessa legge assicurò con la restrizione della cinta daziaria una zona aperta, corrispondente all'estensione del quartiere industriale. Esentò altresì dal pagamento dei dazi doganali le macchine e tutto quanto potesse occorrere per il primo impianto dei nuovi stabilimenti e per l'ampliamento di quelli esistenti. Esentò i nuovi impianti e gli ampliamenti da ogni sorta di imposte dirette (terreni, fabbricati e ricchezza mobile) per un decennio, poi prorogato ancora.

Inoltre la stessa legge accordò agli stabilimenti della zona industriale la facoltà di governarsi a regime di deposito franco, regime, che, esentando le materie prime importate dall'estero dal pagamento dei dazi doganali, favorisce enormemente quelle industrie che esportano all'estero la loro produzione, munendole di un'arma potente nella dura lotta per la conquista del mercato internazionale.

Tutte queste provvidenze che il nostro legislatore adottò per Napoli noi abbiamo bene il diritto di reclamare per Roma, se non altro per parità di ragione e di trattamento.

Inoltre la legge del 1904 assicurò all'industria napoletana l'ottava parte della costruzione del materiale ferroviario mobile, garantendo così alle nuove industrie una non disprezzabile quantità di lavoro. Una analoga assicurazione può reclamarsi per Roma rispetto al materiale nuovo, che occorrerà quanto prima per la ormai urgente trasformazione della trazione ferroviaria a vapore in trazione ferroviaria elettrica.

Lo Stato ha il preciso dovere storico e giuridico di concorrere con tutti i mezzi all'incremento di Roma che della capitale ha gli onori e gli oneri inseparabili. Il problema dell'industrializzazione di Roma oltrepassa gli stretti limiti di un problema particolare locale, per diventare un problema generale nazionale. Una legge per Roma, inspirata ai concetti ed agli intendimenti della ricordata legge sul risorgimento economico di Napoli, non sarà che la soluzione di un debito della Nazione verso la sua Capitale.

Dovrei parlare ancora di un altro coefficiente importantissimo della trasformazione industriale di Roma; l'incremento dell'insegnamento tecnico e professionale.

Ma io sento di avere già abusato, facendo affidanza con la vostra inesauribile cortesia.

Ond'è giunto il momento di raccogliere le vele e di concludere. Qualcuno ritiene, che una trasformazione di Roma in centro di produzione industriale possa diminuire l'interesse dei forestieri per la città eterna e quindi danneggiare l'industria del movimento dei forestieri. E' un altro aspetto, forse il meno simpatico, del pregiudizio estetico che sopra ho ricordato.

Ma la benemerita associazione per il Movimento dei Forestieri, dandoci così cortese ospitalità, ha dimostrato nobilmente ed altamente di non partecipare a siffatto pregiudizio.

All'opera adunque e con serena fiducia.

Il nome di Roma, scritto sui prodotti dell'industria, muova ancora una volta per le vie del mondo alla conquista di nuova vittoria.

La conferenza fu applauditissima. Il prof. Grisostomi ha trattato magistralmente tutto il vasto problema dell'industrializzazione di Roma, la cui soluzione è ormai così vivamente sentita, che non deve soffrire ulteriori indugi per la sua completa realizzazione.

Sappiamo che tutte le Autorità sono animate dalle migliori disposizioni per portare sollecitamente a compimento le opere occorrenti. Noi però non possiamo a meno di rilevare come la sistemazione ferroviaria del quartiere di S. Paolo e cioè la trasformazione della Fermata Ostiense in una Stazione, che dovrebbe essere già un fatto compiuto, venga invece continuamente rimandata, senza giustificato motivo, tanto più che al suo compimento fa d'uopo di una spesa relativamente modesta e di un mese circa di lavoro.

A che dunque attendere?

Richiamiamo quindi su questo particolare tutta l'attenzione del nuovo Ministro delle Comunicazioni, perchè, rompendo gli indugi, voglia, nell'interesse di Roma, dare le necessarie disposizioni onde la Fermata Ostiense sia subito trasformata in vera e propria Stazione.

Alla vedova Battisti

L'Associazione Trento-Trieste, sezione di Roma, ha inviato il seguente telegramma alla signora Battisti:

«Trento che negli anni amari ben seppe preparare in silenzio gli eroi si illumina oggi del martirio del vostro consorte che romanamente cadde per la sua redenzione. La gloria di Trento, o signora, sia anche la vostra. *Ugo Tabanelli*».

Lezioni dimostrative

Martedì 25 luglio e mercoledì 26 avranno luogo alla Berlitz School (Via Nazionale, 114) dalle ore 21 alle 22 lezioni dimostrative gratuite di Francese ed Inglese per l'inizio di nuovi corsi a tariffa ridotta (30 0/0).

Interessante programma al Cinema Vittorio Emanuele

Oggi ultima replica al Vittorio Emanuele in via degli Astalli del cinedramma *Primo ed ultimo bacio*, mirabilmente interpretato da Matilde Di Marzio e da André Habay. Domani, lunedì, *L'imboscato* con Emilio Ghione ed i celebri 7 Faraboni.

ASTERISCHI

Per i doni ai militari

Il «Comitato Centrale per la raccolta e invio doni ai militari della IV armata» ha iniziato con successo il suo lavoro. Già molti doni sono pervenuti alla sede del Comitato ed è cosa veramente ammirevole che i cittadini di Roma abbiano con tanto slancio incoraggiato la nobile iniziativa. Fra i principali donatori notiamo: La principessa Emilia Doria Pamphili, L. 3000; la duchessa Maria Grazioli Lante, L. 500, N. N., L. 1000; Croce Rossa Inglese per mezzo della contessa Cadorna 120 maglie e 180 calze di lana; contessa Oropesa 80 cartelle da scrivere: contessa Pietro Macchi 100 camicie da notte, 100 federe, Ambasciata Americana 50 coperte, 50 paia guanti gomma, 24 borse per acqua, 33 pijamas, 20 camicie; «Laboratori femminili romani» 1200 calze di lana, 130 ginocchiere, 150 passamontagne, 200 paia di manichini, 100 sciarpe, 130 paia di gambali, 75 ventriere, 30 pettorali: Duchessa Maria Grazioli 10 cuscini completi per ospedale: Istituto Nazionale Medico Farmacologico 30 kg., di pastiglie all'anice ecc.

Anche i piccoli doni sono bene accetti. Gli uffici del Comitato in piazza Collegio Romano 2, palazzo Doria, sono aperti per ricevere doni e dare informazioni dalle 9 alle 15 dalle 16 alle 19.

I Carabinieri per la Croce Rossa

Il Comando della legione Allievi carabinieri reali ha inviato al Comitato regionale della Croce Rossa la somma di L. 6725 provento di spontanee oblazioni fra gli ufficiali, sottufficiali, carabinieri ed allievi, che nella loro quasi totalità ispirandosi al fine umanitario della patriottica Associazione vollero dimostrare la loro solidarietà alle opere del bene recando in massa il loro individuale modesto contributo corrispondente alla quota di associazione annuale. Quindi il Circolo ufficiali della medesima legione s'inscrisse socio perpetuo. E' degno di altissima lode questo gentile atto di pietà partito spontaneamente da tanti giovani soldati.

Il Comitato della Croce Rossa ha voluto premiare i generosi carabinieri e ha segnato la loro legione nella categoria dei soci benemeriti assegnandole la grande medaglia d'argento di benemerenza. Al «Circolo ufficiali» ha poi destinato una medaglia d'oro di propaganda quale prova di alto gradimento per l'opera spiegata in favore dell'Istituzione.

All'ospedale di via Montebello

A festeggiare il nome della Regina Margherita, la scavo regale infermiera, il sig. Giulio Casotti con uno di quei miracoli di attività non comuni, giunge a far funzionare il Cinematografo quasi contemporaneamente in quattro ospedali: al De Merode, al Germanico, dalle Suore di via Giusti, e a Montebello. In quest'ultimo Ospedale si svolse un simpatico programma di musica e di recitazione, sotto la sapiente direzione della signora Valle Cascini.

La signora Timolini e il tenore sig. Rufino dilettarono l'uditorio col duetto della «Cavalleria» ed altre scelte romanze. La Linda Sonnino si rivelò una vera artista nel monologo: «Peccato Mortale». Applauditissimo il giovanetto De Sica nelle sue macchiette e il giovane violinista signor Ottavio Cascini, che molti ospedali di Roma già conoscono, fece fremere e palpitare al tocco magico del suo violino.

Furono distribuite cartoline, sigarette dalle signore, e della cioccolata favorita dalla gentile signora Gamba.

Per gli orfani della guerra

La signora Ludovica Bisacca Pojani, direttrice della Scuola comunale femminile «Luigi Settembrini» ha inviato al Comitato le Colonie estive di via del Lavatore 38, la somma di L. 1000, ricavate dalle feste di beneficenza date dalla scuola stessa, a favore degli alunni resi orfani dalla guerra. Le Colonie, volgono quest'anno, l'opera propria di assistenza in ispecial modo verso i figli dei richiamati, con preferenza per quelli che hanno perduto il padre in guerra. E' a vantaggio diretto di questi infelici, che secondo il desiderio espresso dalal direttrice anche in nome di tutte le insegnanti la detta somma sarà impiegata. Altre offerte pervenute al Comitato, on. senatore prof. Marchiafava, anche a nome di suo figlio ufficiale al fronte L. 30 (2.a offerta), Ministero dell'istruzione 7000, Ministero Interno 2500; Direzione generale Fondo beneficenza e culto, L. 400.

La rettifiche per la Ricchezza Mobile: Si avvisano i contribuenti privati della Tassa di Ricchezza Mobile che a tutto questo mese si possono presentare alla locale Agenzia delle Imposte in via Monte della Farina le rettifiche ai redditi industriali e professionali resi definitivi per concordato o per decisione delle Commissioni amministrative da due e da quattro anni come prescrive l'art. 9 della Legge 2 Maggio 1907, N. 222. Le stampe prescritte possono ritirarsi sul Comune e sull'Agenzia medesima senza pagamento.

Per Clelia Bertini-Attilj. — Stasera alle ore 21, l'Associazione Archeologica Romana (via Astalli, palazzo Altieri) commemorerà la poetessa Clelia Bertini-Attilj, in occasione dell'anniversario della sua morte. Oratore il prof. cav. Filippo Tambroni, vice presidente della Associazione.

Omaggio della colonia italiana di Parigi sulla tomba di B. e C. Garibaldi

Una patriottica cerimonia si svolse ieri, alle 19, a Campo Verano, dove a cura della colonia italiana dimorante a Parigi è stata collocata una palma in bronzo sulla tomba provvisoria di Bruno e Costante Garibaldi.

Erano presenti: Ettore Ferrari, il signor Gioia Compà, Ercole Rivalta, il comm. Alfredo Mazza, il prof. Chiaivo, lo scultore Gerlandi, il prof. Guastalla, Ulisse Bacci, Agesilao Milano Filipperi, il cav. Mariano Bentivegna, il comm. Salvucci, un largo stuolo di ufficiali e una rappresentanza di soldati.

Pochi minuti prima della cerimonia giunsero in vettura Ricciotti Garibaldi con donna Costanza e le due figlie di Menotti, fatti segno al deferente ossequio dei presenti.

Il signor Compà a nome della colonia italiana in Francia ha pronunciato un nobile discorso.

A queste parole ha risposto profondamente commosso Ricciotti Garibaldi.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato per le ore 17 di domani, lunedì.

Per i profughi delle zone di guerra

Con squisito patriottico pensiero la Direzione del Teatro delle Quattro Fontane ha invitato ieri i profughi delle zone di guerra ricoverati in via Galilei, ad assistere alla rappresentazione cinematografica degli episodi più importanti della nostra guerra sull'Isonzo.

Sono tornati così a presentarsi ai loro sguardi i luoghi che hanno lasciato sotto l'imperversare della battaglia, li han riveduti percorsi dalle schiere dei nostri soldati, spinti dall'ardore della fede in una più grande Italia, a conquistare i contesi suoi sacri confini, han riveduto le loro case, le loro spiaggie, i loro campi con rinnovata speranza per tornarvi al grido di *Vittoria*.

"La conversione di D. Giovanni,, all'Argentina

Oggi, alle 17.30, nel ridotto del Teatro Argentina, il noto valoroso attore drammatico Federico Pozzone leggerà un interessantissimo poema drammatico di Alessio Tolstoi, noto scrittore russo parente del grande Leone Tolstoi.

Il poema s'intitola *La conversione di Don Giovanni*, ed è nuovissimo per l'Italia. E' stato tradotto dal russo in francese dalla scrittrice Olga Printejeff: la riduzione italiana è dell'artista Pozzone.

Furti all'Amministraz. militare

In seguito ad indagini esperite dai funzionari e dagli agenti dell'ufficio investigativo della Questura Centrale è stato arrestato per furti continuati in danno dell'amministrazione militare il sergente Raffaele Paolino, diciottenne. Sono stati pure arrestati per complicità e ricettazione la fruttivendola Marianna Libardi, di 40 anni e il carrettiere Andrea De Pippo di 38 anni, presso i quali è stata sequestrata una notevole quantità di zucchero, caffè pasta, indumenti militari, il tutto proveniente dalla caserma «Vittorino da Feltre» alla quale il Raffaele Paolino era aggregato.

Derubato nel sonno

Il contadino Giosuè Leonetti fu Giovanni, di 30 anni, nato e domiciliato ad Giovano Romano, qui di passaggio, si addormentò ieri sera sopra un marciapiede nei pressi della Stazione Centrale.

Stamane, quando si è svegliato, si è trovato mancante una borsetta di pelle nera ch'egli custodiva in una tasca dei pantaloni. Nella borsetta si trovavano 124 lire, sulla sorte delle quali l'imprudente contadino piange ora amaramente.

Il borseggio è stato denunziato al Commissariato di P. S. del Viminale.

Bisca sorpresa dalla polizia

Il commissario di P. S. dei Prati cav. Perfetti venuto a conoscenza che nella casa dell'affittacamere Assunta Corbucci fu Luigi in via Tibullo, n. 20 interno 4, si adunavano ogni notte parecchie persone a giuocare d'azzardo, ritenne opportuno effettuare una sorpresa nel domicilio suddetto ed affidò l'operazione al delegato Prudentino.

La notte scorsa, verso le ore due, dopo paziente appostamento, il delegato Prudentino col maresciallo delle guardie di città Bulgarini e col maresciallo dei carabinieri Boschetti e insieme a parecchi carabinieri ed agenti, sono penetrati di sorpresa — aprendo l'uscio con una chiave procurata a tempo — nell'appartamento della affittacamere, dove sono stati trovati nove individui occupati a giuocare d'azzardo.

Contro costoro e contro la loro cupidigia è stato elevato verbale di contravvenzione. Sono state sequestrate sul tavolo da giuoco 165 lire.

Prodotto nazionale

per la cura moderna contro il *Cancro* è il *Cuprarsenum* ipodermico della *Real Farmacia Ciaburri* di Cerreto Sannita. Per i suoi componenti non ha rivali.

Passaggio di prigionieri

Ieri hanno transitato alla stazione di Portonaccio, per essere inviati nell'Italia meridionale, circa 1000 prigionieri austriaci provenienti dalla zona di Monfalcone.

Piccola Cronaca

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Per il transito della nostra frontiera

Allo scopo di disciplinare in modo più preciso ed efficace il passaggio della frontiera durante lo stato di guerra, nell'interesse della difesa nazionale, il Ministero dell'Interno ha sottoposto stamane alla firma di S. A. R. il Luogotenente di S. M. il Re il decreto relativo alla entrata ed all'uscita dei cittadini italiani, degli irredenti e degli stranieri, all'uscita dal Regno delle persone provenienti dalla zona di guerra, alle modalità di transito in valichi determinati e all'accesso in talune zone adiacenti ai valichi stessi.

Il principio fondamentale del sistema è che non possa consentirsi, nelle presenti eccezionali circostanze, il transito della frontiera in entrata o in uscita, a chiunque, cittadino o straniero, non sia fornito di passaporto per l'estero con fotografia, da vidimarsi per ciascun viaggio di entrata dalle regie autorità diplomatiche o consolari e per ciascun viaggio di uscita dall'autorità circondariale di P. S.

E' vietato di regola l'ingresso nel Regno ai sudditi degli Stati coi quali l'Italia è in guerra e sono interrotte le relazioni diplomatiche; salvo pei casi eccezionali pei quali l'ingresso deve essere esplicitamente autorizzato dal Ministero dell'Interno su richiesta in via diplomatica.

Per gli irredenti, lo speciale passaporto istituito in loro favore, e da rilasciarsi esclusivamente dal Ministero degli Affari Esteri o, in seguito a speciale autorizzazione di questo, dalle regie autorità diplomatiche o consolari, vale per un solo viaggio, rispettivamente di entrata e di uscita dal Regno.

Alle disposizioni generali fin qui indicate e valevoli per chiunque voglia entrare ed uscire dal Regno, altre se ne aggiungono per l'uscita dal Regno di tutti coloro che dimorano o hanno dimorato nella zona di guerra, o per per l'entrata o il ritorno nella medesima zona di coloro che provengono dall'estero.

Nell'un caso e nell'altro occorre il preventivo assenso del Comando Supremo del Regio Esercito, e, nella prima ipotesi, è, per gli stranieri, prescritta altresì, in condizioni determinate, una sosta in località da fissarsi volta per volta dal Comando stesso. Sono poi comminate penalità per chiunque contravvenga alle norme suindicate, come pure chi non osservi le disposizioni delle autorità civili e militari relative al divieto di transito, in taluni valichi di frontiera, o all'accesso in zone adiacenti ai valichi medesimi e interessanti la difesa nazionale.

Da ultimo è data facoltà ai prefetti di espellere dal Regno gli stranieri denunziati per contravvenzione alle surripetute norme.

Un ospedale russo sotto il patronato di Re Vittorio

PIETROGRADO, 23.

Avendo S. M. il Re d'Italia accettato il patronato dell'ospedale militare inaugurato nel sobborgo di Sosnovka, dalla alleanza delle città russe, l'Ambasciatore d'Italia lo ha visitato ed ha ha espresso agli organizzatori il suo compiacimento per l'ordine perfetto dell'ospedale.

L'on. Bonicelli ad Ancona

ANCONA, 23. — Stamane è giunto ad Ancona il sottosegretario di Stato per l'interno, on. Bonicelli, ossequiato dalle autorità, e in prefettura ha ricevuto il generale Asinari di Bernezzo, comandante del Corpo d'armata, e monsignor Ricci, arcivescovo. Indi, accompagnato dal prefetto, si è recato al Municipio ove è stato ricevuto dal sindaco e dalla Giunta, coi quali ha avuto un lungo colloquio, interessandosi delle condizioni della città e dei sacrifici a cui essa si è sottoposta fieramente.

Alle ore 10.30 nella grande aula del palazzo si è inaugurato un convegno regionale indetto dal sindaco di Ancona, per la costituzione di un Comitato marchigiano allo scopo di concretare i mezzi necessari per l'assistenza dei mutilati di guerra.

Hanno parlato il sindaco Felici, il presidente della Deputazione provinciale, Baldoni, l'on. deputato Pacetti ed il sottosegretario di Stato on. Bonicelli.

Tra grandi acclamazioni è stato approvato l'invio di telegrammi alla vedova di Cesare Battisti ed al sindaco di Brescia, città natale dell'on. Bonicelli.

L'on. sottosegretario di Stato, accompagnato dal prefetto, dal sindaco e dai deputati Pacetti e Soderini, ha visitato il cantiere di costruzioni navali. Dovunque l'on. Bonicelli è stato accolto festosamente da dimostrazioni di simpatia.

Per il prezzo del gas

Su proposta dell'on. De Nava è stato firmato il decreto luogotenenziale che nomina i componenti della Commissione di cui al decreto luogotenenziale 9 luglio 1916 N. 848 per la determinazione del prezzo del gas illuminante. In virtù di questo decreto la Commissione risulta composta dai signori:

Belloc, ispettore superiore dell'Industria del Commercio, delegato dal Ministro dell'Industria, Commercio e Lavoro; Ciolola, consigliere di Corte d'Appello, designato dal Ministro di Grazia, Giustizia e Culti; De Bisei, assessore municipale di Venezia, o chi per esso, rappresentante i Comuni; Graziani, capo divisione al Ministero dell'Interno, delegato dal Ministro dell'Interno; Nasini, professore ordinario nella R. Università di Pisa; Segrè, sottocapo servizio delle Ferrovie dello Stato, delegato dal Ministro dei Trasporti.

Le funzioni di presidente saranno tenute dal consigliere di Appello designato dal Ministro di Grazia e Giustizia, e in sua assenza dal rappresentante del Ministro per l'Industria, il Commercio e il Lavoro. Il Ministro stesso nominerà due segretari da scegliersi fra i funzionari da lui dipendenti.

I nuovi biglietti da 50 lire

In questi giorni la Banca d'Italia comincerà a mettere in circolazione i suoi biglietti da L. 50 del nuovo tipo, descritto nei fogli della *Gazzetta Ufficiale* del 26 giugno 1915 e del 7 marzo 1916.

Il nuovo biglietto differisce da quello ora in corso per il disegno, i colori, la qualità della carta, che è molto sottile, e per le dimensioni (mm. 152 di lunghezza e mm. 79 di altezza).

Le principali sue caratteristiche sono le seguenti:

La carta filigranata presenta, in un medaglione, il profilo di Dante Alighieri. A destra del diritto campeggia, a chiaro-scuro, una figura di Minerva. Nel centro, su di un fondo contenente una cifra « 50 », è posta la seguente leggenda divisa in tre linee di carattere romano lapidario: Banca d'Italia — Lire Cinquanta — Pagabili a vista al Portatore. Sotto la leggenda stanno le firme del Direttore Generale e del Cassiere. Il fondo sottostante alla leggenda è in color bruno-rosato. Racchiude il disegno una cornice sulla quale corre un festone cromatico di foglie e frutti di arancio, chiuse da doppio listello adornato da tortiglione a fascetta, da fibule a nodi simmetrici e da un cordoncino in giallo oro su fondo vermiglio. La serie e i numeri in senso alternato, hanno posto sui vuoti soprastanti alle parole *Banca* e *Italia*.

Nel rovescio il disegno, inquadrato da una cornice rettangolare, è formato da un ornato a treccia risultante da due tortiglioni contrapposti e serrati tra due listelli a campanella. Agli angoli della cornice sono quattro rosoni: i due superiori hanno, nel mezzo, la cifra « 50 », quelli inferiori un'aquila reale recante lo stemma Sabaudo. Tutta la cornice esterna è di colore arancio. Dai rosoni superiori si partono nastri che sostengono festoni cromatici a fiori e frutti. L'interno dei rosoni è in colore giallo. La cornice racchiude una vignetta in chiaro-scuro alludente all'agricoltura.

Il contrassegno di Stato, nel diritto e nel rovescio del nuovo biglietto, è identico a quello dei biglietti attualmente in corso, ed è posto nella parte centrale superiore di esso.

I biglietti da 50 del tipo in corso continuano a circolare.

Il prezzo delle derrate

Secondo una inchiesta praticata dall'Ufficio del Lavoro, i prezzi dei generi di prima necessità hanno subito i seguenti aumenti nello aprile del corrente anno, in confronto al primo semestre del 1914: Alessandria 29.27 per cento, Torino 38.30, Genova 36.08, Udine 42.74, Bologna 37.86, Reggio Emilia 41.31, Firenze 34.45, Livorno 35.62, Ancona 30.07, Roma 21.02, Napoli 30.71, Lecce 48.77, Taranto 44.81, Girgenti 18.76.

In confronto al mese di marzo i generi hanno avuto i seguenti aumenti: Alessandria 1.25 per cento; Torino 3.07, Genova 3.01, Bergamo 7.43, Milano 4.74, Udine 6.06, Reggio Emilia 1.26, Firenze 5.35, Livorno 1.42, Ancona 3.31, Taranto 3.38. Hanno invece subito diminuzioni in confronto al mese di marzo 1916 i generi nelle seguenti città: Bologna 4.61 per cento, in meno; Roma 1.59, Napoli 4.04, Lecce 5.12, Girgenti 2.65.

Il servizio telegrafico riattivato da Brescia a Udine

Il Ministero delle poste e dei telegrafi comunica:

In seguito ad accordi col Comando Supremo del R. Esercito è stato disposto che dalla mezzanotte del 23 corrente sia riattivato il servizio telegrafico privato nelle provincie di Brescia, Verona, Vicenza, Venezia, Belluno, Treviso ed Udine e nella zona conquistata con le seguenti modalità:

1. Tutti i telegrammi privati interni, compresi quelli della stampa, spediti da uffici o diretti ad uffici delle provincie di Vicenza e di Verona sono ammessi unicamente come urgenti, mediante il pagamento della tripla tassa;

2. i telegrammi interni spediti da uffici e diretti agli uffici delle altre cinque provincie e della zona conquistata sono ammessi alle condizioni normali, cioè anche a tariffa ordinaria, se privati, ed a tariffa ridotta, se di stampa;

3. i telegrammi privati diretti a militari in tutto il territorio della zona di guerra e della zona conquistata, ovvero spediti da militari che trovansi nel territorio medesimo sono ammessi a tariffa ordinaria, anche se l'ufficio di destinazione o di partenza appartiene alle provincie di Vicenza e Verona.

Un ordine del giorno dei Fasci interventisti

MILANO, 23. — Nel pomeriggio di ieri una commissione ha presentato al prefetto di Milano per la trasmissione al Governo centrale dell'ordine del giorno votato da un'adunanza che ebbe luogo l'altra sera nei locali dei Fasci interventisti tra i rappresentanti di tutte le associazioni interventiste.

L'ordine del giorno reclama il sequestro dei beni mobili ed immobili dei sudditi tedeschi con effetto retroattivo del 1. agosto 1914, l'internamento di tutti i tedeschi ancora residenti in Italia, l'annullamento dei brevetti e delle vendite e cessioni fatte dopo il 1.o agosto 1914 da sudditi tedeschi a cittadini italiani o neutri, e la non procedibilità di qualsiasi azione per diritti crediti tedeschi in Italia, la denunzia immediata dei trattati di commercio, e come corollario e conclusione di tale opera di difesa nazionale la dichiarazione di guerra alla Germania.

Un commesso che fugge con 18 mila lire

MILANO, 23. — La ditta Coppa e Spagiari, agenti di cambio con banco in via San Vittore al teatro numero 5 aveva assunto quale commesso alla contabilità un giovane diciassettenne, tal Giovanni Albani, ed in 8 mesi da che l'aveva assunto in servizio non aveva avuto che a compiacersi della di lui diligenza ed onestà.

Ieri nel pomeriggio il signor Antonio Coppa affidò al giovane commesso di aprire la cassaforte e di trarne 12.000 lire da consegnare al Banco Jarach, il presso, per convertirle in buoni del tesoro 5 per cento.

L'Albani aperta la cassa e trovatavi una somma maggiore 18.000 lire, la prese e scomparve.

Italia e Germania
Un articolo di Pichon

LONDRA, 23.

L'ex-Ministro degli Esteri francese, Stefano Pichon, ha pubblicato un articolo nel *Daily Chronicle* sostenendo che i destini dell'Italia la chiamano a prendere posto a fianco degli alleati anche nella lotta contro la Germania.

« Lasciando ai tedeschi la responsabilità di denunziare la convenzione conclusa con essi il 21 maggio 1915, gli italiani — scrive Pichon — hanno adottato una linea di condotta che può magari prestarsi a controversie, ma ad ogni modo, riesce a porre dalla parte del torto il Governo tedesco. Forse è meglio, sotto questo punto di vista, che l'attitudine passiva del Governo italiano verso l'antico alleato si sia prolungata sinora. Personalmente, sono stato sempre profondamente persuaso che la conclusione sarebbe stata ciò che appunto sta per succedere tra breve. »

Pichon rievoca tutti gli episodi salienti della storia militare e diplomatica italiana, dall'agosto del 1914, per dimostrare che l'Italia è andata costantemente muovendo verso una crescente e più intima collaborazione con i paesi alleati contro gli imperi centrali.

Pichon sostiene che dal canto suo la Germania sembra aver fatto tutto il possibile per provocare il Governo italiano.

Ha travestito i suoi soldati da austriaci per spedirli nel Trentino, sull'Isonzo ed in Carnia contro le truppe italiane; ha affondato coi propri sottomarini naviganti con la bandiera austriaca navi mercantili italiane alle quali era stata garantita la libertà di navigare dalla convenzione del maggio 1915, firmata da von Jagow e e da Bollati; ha molestato e maltrattato i sudditi italiani ai quali la stessa convenzione garantiva un trattamento uguale a quello precedente alla guerra; finalmente a mezzo dell'organo del cancelliere imperiale, ha congratulato lo Stato Maggiore austriaco per l'offensiva nel Trentino; in breve ha violato ed annullato tutti gli impegni assunti.

Pichon così conclude: « L'Italia è ora libera degli antichi obblighi di prendere posto definitivamente tra le libere nazioni contro il comune nemico. »

Un parere di Haig
sul teatro definitivo della guerra

ZURIGO, 23. — E' forse più difficile dire sopra quale fronte avverranno le battaglie decisive che prevederà quando queste si svolgeranno.

Il parere della più alta autorità militare brittannica è stato raccolto dal senatore Beranger, che è stato ospite del generale sir Douglas Haig nella palazzina piccarda ove il comandante delle forze inglesi ha stabilito il suo quartiere generale.

Accolto alla mensa del comandante, l'uomo politico francese ha potuto apprezzarne la semplicità dei modi, la chiarezza dell'ingegno, la fermezza dei propositi, riportandone un'impressione delle più rassicuranti.

Di lui il senatore Beranger riferisce soltanto questa frase: « La decisione suprema della guerra si avrà nelle battaglie di occidente, ma dovremo imporre una pace che valga la spesa perchè avremo speso molto ».

Gli effettivi della Germania

Il direttore dell'*Information* dichiara stasera di poter dare, da fonte inoccepibile, queste cifre: Le forze della Germania, dopo l'ecatombe di Verdun non superano i 3 milioni e mezzo. Esse comprendono come riserve: 1. la classe del 1918 che comincia ad essere chiamata sotto le armi e che annovera 450 mila uomini; 2. parte della classe del 1917 che si trova ancora nei depositi, ossia 250 mila uomini; 3. le truppe ancora disponibili nei depositi, mezzo milione di uomini. Tutta la classe del 1916 è già sulla fronte. Il complesso delle riserve è dunque di 1.200.000 uomini. Sul fronte occidentale ove non vi sono più riserve strategiche combattono un milione e mezzo di uomini, e sul fronte orientale 46 divisioni ossia circa 800.000 uomini.

Totale dei combattenti e delle riserve milioni e mezzo di uomini.

Nota dell' "Osservatore Romano", per una nostra informazione

L'*Osservatore Romano* pubblica il seguente comunicato:

« La *Tribuna* del 20 luglio pubblicava:

Se le nostre informazioni sono esatte — come abbiamo ragione di credere — da qualche tempo a questa parte la S. Sede ha intensificato la sua attività diplomatica, specie nei suoi rapporti con l'Austria. Sono ormai quotidiane le partenze da Roma di corrieri diplomatici del Vaticano, i quali si recano in Isvizzera ove hanno abboccamenti con altrettanto frequenti corrieri diplomatici austriaci. Inviati, questi ultimi, a quanto ci risulterebbe, che avrebbero missione dall'imperatore d'Austria personalmente. »

« Non è difficile indovinare a quali fonti il giornale della sera abbia attinto simili fantastiche notizie. Ma, qualunque siasi la fonte, siamo autorizzati a dichiarare nel modo più formale ed assoluto che nel presente anno, nessun corriere diplomatico è partito dal Vaticano. Quindi fantastici egualmente sono gli abboccamenti in Svizzera con gli *altrettanto frequenti corrieri diplomatici austriaci* ».

Nella pubblicazione che ha provocato la nota dell'Osservatore noi rilevavamo come, purtroppo la cristiana attività del Vaticano si urti in acerbi dinieghi austriaci, talchè, almeno per quanto riguarda gli italiani, ai quali la Santa Sede s'interessa, essa si risolve più in risultati negativi che in risultati positivi. Basterebbe questo a chiarire la necessità da parte della Santa Sede di far pubblicare questa... smentita, della quale ci sorprende soltanto il ritardo.

Anche il ritardo, del resto, ha il suo significato. E' imbarazzante dover smentire, sia pure diplomaticamente, circostanze notorie. Giacchè noi non abbiamo tenuto a fare una rivelazione...

Per Cesare Battisti
A Milano

MILANO, 23. — Oggi Milano, commemorando Cesare Battisti, ha rivissuto una delle giornate di fermento e di grandiosità, quali la storia ha segnato, ricordando i tempi in cui l'Austria infieriva su di lei, con l'oppressione.

Fino dalle 15 una enorme folla si accalcava nei punti della riunione dei gruppi che dovevano formare il corteo.

Alle ore 16 il corteo si mise in moto, imboccando via Dante. Lo aprivano gli Esploratori in uniforme; seguivano alcune palme, tra cui quelle splendide dell'Associazione Lombarda dei Giornalisti, del Comitato direttivo di questa e della Commissione del corteo.

Venivano quindi i consoli degli Stati rappresentati in Milano, fra cui notati quelli delle nazioni alleate, seguiti dalle rappresentanze ufficiali; quindi quattro corone della *Dante* e degli irredenti, fra due bandiere dei trentini e due dei triestini; la bandiera della *Dante Alighieri*, con tutti i soci e gli irredenti rifugiati a Milano; i battaglioni volontari in divisa ed infine l'enorme, innumerevole sfilata delle varie Associazioni coi rispettivi vessilli.

Il corteo procedette per via Dante, Corso Vittorio Emanuele, via Durini, e dal ponte sul Naviglio sboccò nell'ampio Corso Vittoria, facendo capo al monumento per i caduti delle Cinque Giornate.

Ondate di folla vanno a battere continuamente intorno al vasto cancello che circonda il monumento, e sul breve spiazzo vengono gettati a manate i fiori, cosicchè il suolo sul quale si dispongono le sopravvenienti corone, appare bentosto una grande fioritura.

Dai gradini del monumento l'on. Gasparotto, fra l'attenzione della immensa folla fattasi silenziosa, pronunziò un bellissimo discorso, vibrante del più caldo patriottismo, ed accolto dalle più fervide acclamazioni.

A Torino

TORINO, 23. — La Giunta municipale ha decretato le seguenti manifestazioni per onorare la memoria di Cesare Battisti:

1.o di prendere parte alle onoranze che saranno tributate dalla nazione; 2.o di assumere l'iniziativa d'accordo con le Associazioni cittadine e specialmente con l'Associazione della Stampa per una solenne commemorazione nella nostra città; 3.o di dedicare al nome di Cesare Battisti la via Finanze; 4.o di apporre una targa commemorativa in luogo da destinarsi; 5.o di inviare alla vedova il seguente telegramma:

« La Giunta comunale di Torino le invia espressioni di profondo cordoglio e insieme di fiero orgoglio patrio per la gloria spirituale onde Ella e i suoi figli furono coperti dal martirio del loro eroico immortale consorte e padre ».

La lettera di un triestino

Un patriota triestino ci scrive:

L'on. Turati, commemorando l'altra sera nel Consiglio comunale di Milano Cesare Battisti, uscì con questa frase:

« A Trento, dove non è mescolanza di razze e di lingue, dove il simulacro di Dante simboleggia la perfetta tenace italianità della stirpe, egli non trovò i *dubbi*, le *spine*, le *difficoltà*, che resero tanto più *aspra* e *tormentosa* la lotta ai «compagni» di Trieste e dell'Istria».

I «compagni» di Trieste e dell'Istria li conosco assai bene: Essi non trovarono nè «dubbi», nè «spine», nè «difficoltà», nè lotta «aspra» e «tormentosa». Nulla di tutto questo! Essi si gittarono volonterosi e tranquilli fra le braccia del «benefico» Governo austriaco, furono gli amici e consiglieri fedeli del luogotenente Hohenlohe e si trovarono, allo scoppio della guerra austro-italiana, all'avanguardia della reazione austriaca. Vi sono cento numeri del *Lavoratore* che lo attestano.

Le ultime parole di Fabio Filzi

VICENZA, 22. — Della compagnia di Cesare Battisti trovò pure morte gloriosa il trentino Fabio Filzi. Egli è stato ricordato spesso in questi giorni, ed è opportuno qualche particolare su di lui.

Nato a Rovereto aveva prestato servizio militare in Austria ed era stato congedato col grado di sottufficiale, grado che gli fu poi tolto per le sue idee italianissime.

Infatti lo si annoverava tra i più vivaci e pugnaci assertori dell'italianità del Trentino, sia ad Innsbruck dove da studente era capo dell'associazione universitaria studenti irredenti, sia a Rovereto come professionista.

Allo scoppio della guerra era stato richiamato sotto le armi, ma pochi mesi dopo, riuscito ad evadere, si era arruolato come volontario nell'esercito italiano come sottotenente degli alpini.

Anche egli è caduto da eroe sulla via del luogo natìo, per la sua redenzione. Rovereto deve essere fiera ed orgogliosa di aver dato alla madre patria uno dei migliori suoi figli.

« Combatterò fino all'estremo per un'Italia più forte, più temuta », furono le ultime parole che Fabio Filzi scrisse ad un suo amico.

Il cinquantenario di Bezzecca
Una corona sull'ossario

BEZZECCA, 22. — Per il cinquantenario della battaglia di Bezzecca, è stata deposta una corona d'alloro con bacche d'oro e d'argento e con nastri tricolori e giallo-turchini (colori della città di Trento) sulla croce di pietra che domina l'ossario del Cimitero di Bezzecca.

Sui nastri sono le seguenti parole:

« *A chi bagnò col sangue la via di Trento — 21 luglio 1866-1916* ».

La corona è stata offerta da alcuni trentini militanti. Gli ufficiali

Gli on. Ruffini e Arlotta a Napoli

RESINA, 23. — Stamane alle ore 10 sono giunti, accompagnati dal prefetto e dal comandante del Corpo d'armata di Napoli, i senatori, deputati ed altre autorità, il Ministro dell'Istruzione, Ruffini, ed il Ministro delle Comunicazioni, Arlotta, per assistere alla posa della prima pietra dell'edificio scolastico ed alla inaugurazione dei lavori di risanamento.

Il furto alla stazione di Milano
Sulla buona via?

MILANO, 23. — Uno dei furti più notevoli e impressionanti di questi ultimi tempi è certo quello commesso dall'impiegato Cesare Inglesi nella notte dal 15 al 16 aprile scorso nell'ufficio valore della stazione centrale.

L'Inglesi riuscì a impadronirsi di 340 mila lire e poi a fuggire. Sono note le sue peregrinazioni sulle montagne dell'Ossola, il suo arresto a Gondo, la sua traduzione in Italia e la strana scomparsa della grossa refurtiva che l'impiegato infedele dice di aver nascosto sotto un sedile della sala d'aspetto di terza classe, da dove sarebbe poi misteriosamente scomparsa. La versione non fu mai creduta per quanto si ricercassero inutilmente dei complici, fra i quali quell'Eusebio Di Varzo che sarà ora rimesso in libertà coi contrabbandieri i quali facilitarono all'Inglesi lo sconfinamento ritenendo trattarsi di un disertore. Il giudice istruttore avv. Lamberti Bocconi è riuscito ora a far luce intorno ai complici di Cesare Inglesi e a indicare la via per il ricupero almeno parziale della somma sottratta allo Stato. Egli ha preso di mira, fino dai primi giorni successivi all'audace colpo, i colleghi, gli amici, i compagni dell'Inglesi. Si è notato allora come fra costoro uno si distinguesse per la vita brillante che si era messo a condurre, assolutamente incompatibile col magro stipendio, l'addetto all'ufficio gestione Giovan Battista Ferrari Trecace, di 27 anni che aveva in moglie Anita Procedi e una bambina a Savona presso i genitori di lei. Nel maggio scorso il Ferrari chiese una licenza di quindici giorni, ma scaduto il termine non si ripresentò. Sollecitamente alla sua ricerca si pose il cav. Tarsello della direzione generale delle Ferrovie il quale constatò la scomparsa del Ferrari dal domicilio milanese e poi da Savona. Si seppe che da Genova era salpato nel transatlantico *Savoia* un ricco passeggero, munito di regolare passaporto e di un biglietto di prima classe che non altri era se non G. B. Ferrari cui certo Luigi Pessina esercente a Savona un bar aveva ottenuto il passaporto e gli aveva anche comperato il biglietto di passaggio sul piroscafo. L'attività del Pessina parve cosa eccessiva e fu allora disposto per il suo arresto avvenuto pochi giorni dopo la constatazione della partenza del Ferrari che si diceva arrischito per una vincita al lotto. Il giudice istruttore spiccò contro il passeggero del *Savoia* che si trovava ancora in mezzo all'oceano, mandato di cattura e per evitare le complicazioni della burocrazia internazionale con un radiotelegramma dava incarico al capitano del piroscafo di procedere al suo arresto. E questo avvenne in territorio considerato nostro. Il Ferrari al primo scalo e precisamente a Rio de Janeiro è stato consegnato alle autorità italiane, anzi egli è già stato nuovamente imbarcato per il ritorno e il suo arrivo in Italia è imminente. L'autorità ha la certezza di aver colto così il complice di Cesare Inglesi. Quanto al ricupero della somma rubata e che il Ferrari deve aver ricevuto in conseguenza dall'Inglesi stesso la notte del furto, nulla si sa di preciso.

La sottoscrizione dei buoni del tesoro

Per interessamento del Ministro per l'Agricoltura, on. Raineri, le Associazioni agrarie italiane prendono attiva parte alla propaganda tra gli agricoltori, per la sottoscrizione dei Buoni del Tesoro, di recente emissione per i bisogni della guerra.

E' da segnalare, intanto, l'opera della Federazione italiana dei Consorzi agrari che testè diramava un caldo appello alle 2945 Associazioni agrarie italiane, distribuendo oltre 600 mila foglietti di propaganda fra gli agricoltori.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA